

La Storia:
Finzione
o Scienza?

C R O N O L O G I A

3

di Anatoly T. Fomenko

traduzione libera in italiano: CZAR CLAUDIO DELL'ORDA

PARTE 2

La datazione degli Zodiaci Egizi

di A. T. Fomenko, T. N. Fomenko,
G. V. Nosovskiy,

(T. N. Fomenko è una candidata alla cattedra di fisica e matematica e autore di numerosi libri e articoli scientifici sulla topologia algebrica e la geometria, come pure sulla teoria degli algoritmi. Inoltre, è una docente senior del Dipartimento di Matematica Computazionale e Cibernetica presso l'Università Statale di Mosca.)

Prefazione alla seconda parte

La datazione degli zodiaci egizi è un problema che è stato studiato da molti scienziati del XIX-XX secolo. Un grande contributo alla soluzione di questo problema è stato apportato da N. A. Morozov ([544], Volume 4). Tuttavia, la sua analisi degli zodiaci egizi è lontana da quella finale e le datazioni che ha escogitato non sono abbastanza soddisfacenti dal punto di vista astronomico. Tutto questo è stato sottolineato nel lavoro di N. S. Kellin e D. V. Denisenko ([376]), che sono riusciti a ottenere una soluzione migliore per lo Zodiaco Rotondo di Dendera rispetto a quella di N. A. Morozov. Tuttavia, sono i primi ad ammettere che le loro soluzioni sono tutt'altro che ideali ([376]).

Il primo a suggerire un approccio rigoroso inerente alla selezione delle soluzioni astronomiche per gli zodiaci egizi, fu T. N. Fomenko in [912: 3]. Nello specifico, questo lavoro dimostrò che, nel caso di determinate interpretazioni del contenuto astronomico, gli zodiaci egizi consentono delle soluzioni idealmente rigorose che sono quelle perfettamente ammissibili. Tuttavia, come suggerito in [912: 3] quelle soluzioni non furono le uniche possibili. A parte questo, molti dei dettagli grafici trovati negli zodiaci egizi non erano ancora stati decifrati a quell'epoca. Ciò vuol dire che, in quella fase della ricerca, i problemi dell'ambiguità e dell'incompletezza riguardo l'interpretazione astronomico degli zodiaci egizi erano rimasti irrisolti. Un altro problema toccante fu rappresentato dal fatto che le datazioni astronomiche degli zodiaci egizi erano molto instabili a fronte delle variazioni nei dati originali: in altre parole, i cambiamenti minimi e accettabili nell'interpretazione di uno zodiaco, potrebbero portare a una datazione astronomica significativamente diversa dello stesso.

Tutto quanto sopra significa che le datazioni astronomiche degli zodiaci egizi ottenute nel 2001 potrebbero non essere considerate definitive.

Questo è il motivo per cui A. T. Fomenko e G. V. Nosovskiy hanno avviato un nuovo studio nel 2000-2001, che includeva lo sviluppo di speciali software astronomici che avrebbero reso possibile eseguire tutte le varianti possibili riguardo l'interpretazione astronomica degli zodiaci ([METODI 3]: 4). Praticamente, furono studiati ed elaborati tutti i dettagli grafici trovati negli zodiaci egizi, anche quelli che in precedenza furono considerati completamente estranei all'astronomia. Venne fuori che ciascuna figura aveva un esplicito significato astronomico. Ciò portò all'importante e inaspettata scoperta del fatto che, a differenza di molti zodiaci antichi, quelli egizi contengono moltissimi dati astronomici aggiuntivi oltre l'oroscopo principale. La cosa importante è che questi dati non venivano inclusi negli oroscopi egizi in modo casuale: seguivano sempre un'unica struttura rigida.

Pertanto, quella che abbiamo scoperto è la struttura generale dello zodiaco egizio con la descrizione di un anno solare che copre la data principale rappresentata da una sorta di codice speciale.

Di conseguenza, la quantità totale delle informazioni astronomiche utili contenute in un unico zodiaco egizio, di solito è sufficiente per decifrarne la data; a parte questo, contiene una spiegazione astronomica esauriente del suo codice. In altre parole, il nostro nuovo approccio non si basa sulla decifrazione dello zodiaco egizio, ma piuttosto permette di realizzare questo obiettivo tramite i calcoli astronomici, come pure la datazione dello zodiaco. Le datazioni degli zodiaci egizi a cui siamo giunti sono di natura stabile e tollerano solo un'unica soluzione nel caso di un maggior numero di zodiaci.

Dalla prefazione di
La Nuova Cronologia dell'Egitto.
Le Datazioni Astronomiche degli
Antichi Monumenti Egizi.
Studio del 2000-2002.

di A. T. Fomenko e G. V. Nosovskiy
(Mosca, Veche, 2002)

Questo libro è dedicato alle interpretazioni delle datazioni contenute negli antichi zodiaci egizi. Abbiamo impostato numerosi e precisi punti cronologici di riferimento della storia egiziana, che furono resi possibili per mezzo del nostro metodo recentemente sviluppato di decifrazione completa degli zodiaci egizi.

Nel nostro studio degli zodiaci egizi abbiamo usato molte idee importanti dei nostri predecessori, tipo N. A. Morozov ([544], Volume 6), N. S. Kellin e D. V. Denisenko ([376]) così come T. N. Fomenko ([912: 3]). In linea generale, la nostra ricerca può essere considerata come la loro continuazione e sviluppo. Molti dei fatti indubbi e fondamentali stimati da quegli autori in riferimento ai simboli astronomici usati negli zodiaci egizi, sono stati rispettati e hanno ricevuto una conferma indipendente. A parte questo, abbiamo scoperto che ce n'è un altro strato di simboli astronomici presente negli zodiaci egizi, il cui significato è rimasto inizialmente oltre la nostra comprensione. Questa scoperta, che è arrivata come una grandissima sorpresa persino per noi, ci ha portato a un livello completamente nuovo per quanto riguarda le opportunità di datare gli zodiaci egizi.

A causa di queste opportunità uniche e ai lunghi calcoli astronomici, possiamo stimare una decina di datazioni come le uniche possibili; furono tutte quante presentate negli antichi zodiaci egizi con l'uso di un vecchio "calendario astrale". Tutte le date cadevano nella stessa epoca successiva al XI secolo.

Le interpretazioni precedentemente conosciute degli zodiaci egizi (prima di tutto quelle appartenenti a N. A. Morozov, N. S. Kellin e D. V. Denisenko, e infine T. N. Fomenko) erano di natura parziale. Questi autori riuscirono a ottenere le identificazioni astronomiche di molti simboli zodiacali, ma non di tutti, che è abbastanza comprensibile in quanto di deve risolvere un gran numero di opzioni di interpretazione, cosa che difficilmente può essere fatta manualmente. L'interpretazione che abbiamo ottenuto nel 2001 è la prima ad essere completa e a tener conto di tutti i dettagli grafici di ogni zodiaco; inoltre abbiamo scoperto che è disponibile una soluzione astronomica per ogni caso, che è un fatto estremamente importante. L'esistenza di un'interpretazione così completa che può sempre essere datata, è molto lontana dall'essere ovvia a priori. A parte questo, le soluzioni astronomiche che abbiamo escogitato per la stragrande maggioranza degli zodiaci, risultano essere le uniche. A questo riguardo la nostra analisi è definitiva.

Abbiamo scoperto che l'interpretazione completa degli oroscopi originali trovati negli zodiaci egizi, include le interpretazioni parziali offerte da N. A. Morozov e T. N. Fomenko. Tuttavia, c'è una certa

differenza tra i loro dettagli che porta chiarezza nelle situazioni con opzioni multiple, come l'interpretazione dei simboli usati per il sole e la luna, che si confondono piuttosto facilmente tra loro. Dopo aver studiato il contenuto dei simboli egizi, i nostri predecessori si schierarono a favore della loro scelta, dal momento che, a differenza degli autori del presente libro, non erano ancora in grado di sistemare tutte le opzioni di interpretazione possibili. In alcuni casi le loro interpretazioni non erano definitive, pertanto le datazioni che avevano scoperto erano meno precise. Quindi, le datazioni finali a cui siamo giunti differiscono dalle precedenti datazioni offerte da Morozov, Kellin-Denisenko e T. N. Fomenko. Tuttavia, tutte le datazioni precise furono medievali, che è un fatto piuttosto importante. E' risultato che non c'è una sola soluzione astronomica per gli zodiaci egizi che risalgono a un'epoca precedente al XII secolo d.C.

Ci sentiamo inoltre in dovere di precisare che le datazioni finali che siamo riusciti a calcolare per gli zodiaci di Dendera, sono già state menzionate nel lavoro di T. N. Fomenko. Vale a dire che nella fase preliminare della sua analisi aveva già considerato la datazione del 22-27 aprile 1168 per lo Zodiaco Lungo di Dendera, che coincide con la datazione scoperta da noi. Questa datazione fu rifiutata da T. N. Fomenko a causa delle diverse identificazioni del sole nell'interpretazione scelta da N. A. Morozov e in quella che, secondo il nostro metodo, si è rivelata definitiva ([912: 3], pagina 721). In una delle prime fasi dell'analisi, la stessa opera di T. N. Fomenko ([912: 3] specificava la data del 30 - 31 marzo 1185 come soluzione possibile per lo Zodiaco Rotondo, che differisce solo di 10 giorni dalla datazione finale della soluzione che abbiamo trovato. Anche questa datazione venne rifiutata da T. N. Fomenko, a causa delle minuscole discrepanze tra la sua interpretazione e quella finale dello Zodiaco Rotondo offerto dal nostro metodo. Come nel caso dello Zodiaco Lungo di Dendera, queste discrepanze riguardavano i simboli usati per il sole e la luna, che si confondono facilmente l'uno con l'altro.

Ribadiamo che dopo aver terminato i nostri calcoli al computer, è venuto fuori che le precedenti interpretazioni parziali sono state per la maggior parte confermate. Costituiscono il fondamento dell'interpretazione finale, la quale conferma la correttezza generale dello studio precedente. Va detto che tutti gli autori che hanno studiato gli zodiaci egizi che abbiamo menzionato sopra, hanno sempre sottolineato che le loro datazioni si basavano sulle opzioni interpretative che li hanno colpiti come lo studio più probabile e non esaustivo tra tutte le possibili varianti.

Elenchiamo ora le datazioni degli antichi zodiaci egizi basate sulla nostra interpretazione finale.

1) *Lo Zodiaco Rotondo di Dendera*: la mattina del 20 marzo 1185 d.C.

2) *Lo Zodiaco Lungo di Dendera*: 22-26 aprile 1168 d.C.

3) *Lo Zodiaco dal Tempio Grande di Esna*: 31 marzo - 3 aprile 1394 d.C.

4) *Lo Zodiaco dal Tempio Piccolo di Esna*: 6 - 8 maggio 1404 d.C.

Gli zodiaci di Atribi di Flinders Petrie:

5) *Lo Zodiaco Superiore di Atribi*: 15 - 16 maggio 1230 d.C.

6) *Lo Zodiaco Inferiore di Atribi*: 9 - 10 febbraio 1268 d.C.

7) *Lo Zodiaco Tebaico* di Heinrich Brugsch che, come si è scoperto, contiene tre zodiaci in totale, ciascuno dei quali ha una datazione indipendente.

7a) L'oroscopo in pedici demotici: 18 novembre 1861 d.C. (vecchio stile).

7b) L'oroscopo "senza bastoni" - 6 - 7 ottobre 1841 d.C. (vecchio stile).

7c) L'oroscopo delle barche: 15 febbraio 1853 d.C. (vecchio stile).

Per cui la "antica" bara egizia in legno, il cui coperchio era adornato con questo spettacolare zodiaco, fu realizzata a metà del XIX secolo.

8) *Lo zodiaco colorato di Tebe* trovato nella “Valle dei Re” in Egitto e raffigurato nell'album napoleonico egiziano ([1100]): 5 - 8 settembre 1182 d.C.

Le datazioni a cui siamo giunti ci consentono di affermare in modo perfettamente valido che la storia “antica” dell'Egitto e dei suoi faraoni non risale a diversi millenni prima della nuova era, ma piuttosto al XI -XV secolo dopo Cristo, in altre parole solo 400 - 1000 anni fa. Quanto ai grandiosi templi dell'antico Egitto, le date zodiacali in questi templi indicano l'epoca di fine XII inizio XV secolo d.C.

Le date sulle bare egizie in legno (i sarcofagi) sono davvero molto interessanti. Queste bare di legno, dipinte in diversi colori e ricoperte da geroglifici, si vedono su molti libri che parlano delle opere d'arte dell'antico Egitto. Sono considerate “antichissime”. Tuttavia, si è scoperto che la loro età effettiva in alcuni casi può essere stimata con precisione, a causa del fatto che i coperchi di questi sarcofagi venivano spesso decorati con degli zodiaci che contenevano delle date in codice. Dopo la decifrazione, uno di loro (lo zodiaco di Brugsch) ha prodotto come risultato la metà del XIX secolo. In altre parole, gli “antichi” egizi (o forse, i Mamelucchi) costruirono i sarcofagi che usavano per le sepolture fino a 150 anni fa. Ai nostri giorni vengono messi in mostra in molti musei come dei presunti cimeli di storia “antica”.

Per qualche strana ragione, non ci viene data alcuna spiegazione del fatto che questi sarcofagi egizi, fatti di asse segate con precisione e levigate con cura, si suppone che siano state fabbricate senza strumenti di ferro; la stessa cosa vale per le barche dei Faraoni. L'implicazione è che gli “antichi” egizi avessero delle pialle. Tuttavia, ci viene detto che avevano a disposizione solo rame, che non è affatto il materiale giusto per fare una pialla. Cosa ci rimane, allora? Un altro “mistero dell'Antico Egitto”? I misteri sono abbondanti nella storia egiziana. Ora abbiamo un mezzo per eliminare la consapevolezza che “l'antico” Egitto, così come le altre civiltà “antiche”, in realtà sono solo vecchie di alcuni secoli, motivo per cui spesso mettiamo la parola “antico” tra virgolette.

Come abbiamo dimostrato nei nostri libri precedenti sull'argomento, la versione consensuale della cronologia dell'antico Egitto molto probabilmente è del tutto sbagliata, che ci porta alla domanda di quando nacque questa falsa versione, così come l'intera versione errata della storia egiziana su cui si basa.

E' risultato che le sue radici non vanno più indietro della fine del XVIII secolo, che è quando gli europei ebbero la loro prima opportunità di andare in Egitto dopo diversi secoli di isolamento. L'esercito napoleonico sbarcò sulla costa egiziana nel 1799; questo evento fu seguito dalla sconfitta dei Mamelucchi nella famosa battaglia delle Piramidi. E' quando gli europei conobbero per la prima volta le antichità egiziane e gli scienziati europei elaborarono un quadro più o meno dettagliato dell'antica storia egiziana.

Appena dopo, in Francia venne pubblicato l'album della campagna di Napoleone, con i disegni dei monumenti egizi ([1100]). Tra le altre cose c'erano le bozze dettagliate di numerosi zodiaci egizi. Questo album fu la prima illustrazione delle reliquie trovate in Egitto, poiché gli europei avevano solo una vaga idea del territorio egiziano e della sua storia precedente. Al fine di fornire al lettore un esempio dimostrativo di quanto fosse scarsa nel XVII secolo la conoscenza europea dell'Egitto, in [METODI 3]: 4, Capitolo 9 dedichiamo un'intera sezione alla storia egiziana, tratta da una cronografia voluminosa e fondamentale risalente alla fine del XVII secolo. In totale, questa sezione occupa solo due pagine e non contiene nulla di lontanamente somigliante alla versione moderna della storia egiziana che nacque un po' più avanti (vedi *ibid*).

A scuola ci viene raccontata l'impressionante storia di come Champollion, che accompagnò le truppe napoleoniche in Egitto, sia riuscito a decifrare i misteriosi geroglifici che erano rimasti al di là di ogni comprensione per diversi secoli. Venne fuori che “l'ultimo stadio raggiunto dalla lingua egizia durante il suo sviluppo, fu la lingua copta della popolazione cristiana in Egitto. . . che venne soppiantata dall'arabo intorno al XVII secolo” ([85], Volume 15, pagina 464). In altre parole, nello

stadio finale di sviluppo, la “antica” lingua egizia divenne nientemeno che la lingua parlata dai cristiani egiziani fino al XVII secolo d.C.! Ora diventa chiaro perché Champollion dovette studiare il copto per decifrare i geroglifici ([85], Volume 47, pagina 510).

Si presume che le fatiche di Champollion e dei suoi contemporanei (i fondatori dell'egittologia) abbiano permesso agli europei di gettare uno sguardo nella profondissima storia egiziana dei Faraoni, che furono prontamente considerati “eccezionalmente antichi”.

Anche se l'antichità più profonda dell'Egitto governato dai Faraoni era considerata ovvia, le datazioni esatte rimasero sconosciute e c'erano molte opinioni diverse su come dovevano essere datati certi eventi della storia egiziana. Ad esempio, tra gli egittologi c'erano dei sostenitori della versione “lunga” e “corta” della cronologia egiziana; la discrepanza tra le due versioni ammontava a diverse migliaia di anni ([METODI 1]). Le datazioni suggerite dagli esperti nelle datazioni dei monumenti egiziani possono differire di diversi millenni, se non addirittura di diverse decine di millenni. Per cui, ad esempio, la datazione degli “egittologi” dei famosi zodiaci di Dendera di cui parleremo nel presente libro, è cambiata di ben 15.000 anni ([544], Volume 6, pagina 651).

Gli egittologi sostennero la “indubitabile antichità” della storia egiziana sin dall'inizio e sono tuttora fermi nella loro posizione. Tuttavia, non ci sono prove reali a sostegno di questa presunta “auto-dichiarata” antichità. Le “ragioni” che suggeriscono la convalida di questa teoria non reggono le critiche serie e si basano sulla certezza assoluta che la storia dei faraoni appartiene a un'epoca antediluviana che terminò prima dell'inizio della nuova era (vedere [METODI 1]).

Ci asterremo dal ribadire le nostre critiche alla cronologia egiziana consensuale e, in particolare, alle datazioni al radiocarbonio degli esemplari egizi, poiché potete trovare una versione dettagliata di questi argomenti in CRONOLOGIA 1 e CRONOLOGIA 2 di A. T. Fomenko.

Formuliamo brevemente l'ipotesi che è stata descritta in dettaglio in CRONOLOGIA 5.

Siamo dell'opinione che l'antico Egitto dell'epoca dei Faraoni, nel Medioevo fosse il luogo di sepoltura delle famiglie reali del Grande Impero. Nel periodo del XIV-XVI secolo, questo Impero si estendeva per tutta l'Eurasia e gran parte dell'Africa. L'Egitto era solo una piccola parte di questo Impero, sebbene possa essere stato il luogo di nascita della dinastia reale. In Egitto c'era la necropoli della famiglia reale, per cui la popolazione di questo paese veniva impiegata per lavorare, mantenere e custodire questo cimitero. I re, ovvero i Faraoni, non vivevano in Egitto e venivano portati qui post mortem. Pensiamo che questa sia la spiegazione del fatto strano e curioso che quasi tutte le “antiche” iscrizioni egizie non contengono altro che descrizioni di riti funebri.

Pertanto, secondo la nostra ricostruzione l'antico Egitto era il cimitero dei re del Grande Impero medievale e, come compito principale, i suoi abitanti dovevano proteggere la pace dei loro sovrani defunti. Ovviamente, questo veniva fatto a spese delle vaste risorse imperiali, senza gravare su quelle locali.

In CRONOLOGIA 5 prendiamo anche in considerazione la questione della costruzione delle piramidi. Gli egittologi ci presentano delle immagini piuttosto spettacolari, ma assolutamente effimere, di come le piramidi e le altre colossali costruzioni in pietra furono erette nell'antico Egitto. Ci è stato raccontato delle grandi masse di “antichi schiavi egiziani”, che si suppone abbiano tagliato dei giganteschi blocchi di pietra del peso di circa 200-500 tonnellate dalle cave di montagna, utilizzando solamente dei seghetti di rame. Dopodiché, questi blocchi mostruosi vennero trainati sulla sabbia e trasportati sul Nilo in qualche maniera misteriosa. Infine, furono usati come mattoni per la costruzione delle piramidi.

Molto probabilmente, nessuna delle situazioni appena citate accadde mai veramente. La costruzione delle piramidi deve essere stata un'impresa molto più interessante e realistica, rispetto alla versione piuttosto strana descritta sopra.

Secondo il nuovo punto di vista, nell'antico Egitto vennero utilizzate le tecnologie del XIV-XVI secolo, che erano persino piuttosto complesse. Molte di loro sono andate perse per molti secoli dopo il declino dell'Impero nel XVII secolo, tipo il calcestruzzo geopolimero (vedi [REC]: 2). Il segreto di questo calcestruzzo è stato riscoperto alcuni decenni fa dal chimico francese Joseph Davidovich. Oggigiorno viene ampiamente usato nell'edilizia, vedere [1086] -[1093].

Concludiamo dicendo che non è necessario pensare che la storia egiziana cessi di essere “antica” alla luce della Nuova Cronologia, dal momento che quest'ultima sposta considerevolmente in avanti anche la storia di tutti gli altri paesi. Di conseguenza, la storia egiziana diventa ancora la più antica di tutte. Tuttavia, è la definizione stessa di “antichità” che cambia, a causa della sua precedente interpretazione errata derivante dall'uso della cronologia scaligeriana.

Secondo la Nuova Cronologia, gli eventi più antichi le cui tracce rimangono nella storia scritta, risalgono al X-XIII secolo della nuova era. Gli eventi successivi del XIV-XV secolo sono abbastanza antichi e abbiamo solo delle informazioni piuttosto vaghe su quell'epoca.

L'epoca antica si conclude con l'introduzione del cristianesimo nel XV secolo, che differisce parecchio dalla versione storica di Scaligero, poiché fu davvero la riforma della chiesa cristiana esistente; tuttavia, questa riforma fu talmente significativa che la successiva versione del cristianesimo ricevette la definizione di nuova religione.

Questa epoca fu seguita dalla conquista ottomana del XV-XVI secolo, quando ebbe luogo la colonizzazione dell'America. Il declino del Grande Impero avvenne appena dopo, all'inizio del XVII secolo. Il periodo storico che segue può essere considerato storia recente. Per maggiori dettagli vedere CRONOLOGIA 6 e CRONOLOGIA 7.

Ribadiamo che in questo contesto cronologico, l'antica storia egiziana del X-XVI secolo rimane una delle più antiche; tuttavia, non c'è niente di strano sul fatto che alcune delle “più vecchie” usanze egiziane siano esistite fino alla metà del XIX secolo.

* * * * *

Vorremmo esprimere la nostra più profonda gratitudine al professor V. Kravtsevich (Università dell'Alberta, Canada) e al professor Y. V. Tatarinov (Università Statale di Mosca) per l'assistenza nella ricerca dei materiali. Vorremmo ringraziare il professor V. Kravtsevich anche per le conversazioni interessanti e utili.

*A. T. Fomenko
G. V. Nosovskiy*

Gli Zodiaci Egizi

1. Gli Zodiaci Egizi e la probabilità che la loro datazione astronomica sia affidabile.

Uno zodiaco egizio è un disegno con la rappresentazione simbolica della sfera celeste. Questo zodiaco viene realizzato nel tipico stile “antico” egiziano e possiede una serie di caratteristiche speciali che saranno discusse di seguito. Lo stesso nome “zodiaco” riflette il fatto che l'attenzione principale di questi disegni egizi si concentra sulla parte zodiacale del cielo, ovvero sulla cintura delle dodici costellazioni zodiacali (Ariete, Toro, Gemelli ecc.).

Ricordiamo ai lettori che sia tutti i pianeti che la Luna si muovono lungo la cintura zodiacale, e che il Sole si trova sempre al suo interno. Ovviamente, è impossibile osservare il Sole e le stelle contemporaneamente, poiché le ultime non possono essere viste durante il giorno. Tuttavia, la posizione del sole tra le stelle è facile da indovinare al tramonto e all'alba, quando si vedono le stelle luminose.

Pertanto, la cintura zodiacale è il tragitto delle stelle definito dal moto di tutti i pianeti visto dalla Terra, lo stesso vale per il Sole e la Luna. Questo fatto è di eccezionale importanza nel nostro caso. Era noto piuttosto bene agli antichi astronomi che l'avevano usato per la creazione di un tipo speciale di “orologio astrale celeste”, dove la cintura zodiacale aveva il ruolo di quadrante e i pianeti fungevano da lancette. Fu proprio questo “orologio astrale” ad essere utilizzato per annotare le date negli zodiaci egizi.

Veniva fatto nel modo seguente: sia le posizioni dei pianeti che quelle del Sole e della Luna, erano disegnate simbolicamente sugli zodiaci, fissando le posizioni dei pianeti rispetto alle costellazioni. Tenete presente che questa disposizione è di fatto un oroscopo, che è la rappresentazione “astrale” di una datazione. E' venuto fuori che se uno zodiaco egiziano conteneva dei simboli o i nomi dei pianeti, questi servivano per annotare una data trascrivendola come oroscopo.

Le posizioni dei pianeti sulla sfera celeste cambiano piuttosto rapidamente; pertanto, un oroscopo viene presto sostituito da un altro. Le ricorrenze si verificano, ma gli intervalli tra loro di solito sono pari a secoli o persino millenni.

Gli odierni strumenti di calcolo consentono di convertire, con sufficiente facilità, un oroscopo in una data con la scala cronologica moderna. Tuttavia, la risposta si potrebbe dimostrare piuttosto ambigua in quanto, anche se molto di rado, l'oroscopo potrebbe ripresentarsi; ciò nonostante, per la maggior parte di loro queste ricorrenze sono un evento così raro che ci danno l'opportunità di datarli in modo affidabile all'interno degli ultimi 2 o 3 millenni.

Di seguito vi forniremo il resoconto dettagliato di come sono stati datati gli zodiaci egizi. Per adesso ci limitiamo semplicemente a ribadire che gli zodiaci egizi non sono affatto dei semplici abbellimenti; rappresentano una precisa data, trascritta con certi simboli. Oggigiorno, la decifrazione dei simboli astronomici degli zodiaci egizi ci dà la possibilità di imparare il tempo effettivo della loro compilazione che, a sua volta, ci consente di rispondere alla domanda su quando siano davvero vissuti gli “antichi” egizi e costruirono i loro templi “antichi”. In altre parole, la datazione astronomica degli zodiaci egizi consente la valutazione dei punti di riferimento affidabili e convalidati scientificamente nella cronologia dell'antico Egitto.



Figura 12.1. Un papiro con una copia di un antico zodiaco egizio, acquistato in Egitto nel 2000. Sotto possiamo vedere la firma dell'artista moderno che realizzò la copia dello zodiaco. È molto probabile che l'originale si trovi in una delle tombe della necropoli reale di Luxor. Questo zodiaco è molto popolare e le sue versioni, colorate in molti modi, vengono vendute a iosa nei negozi che trattano i papiri egiziani. Lo si può trovare anche sulle cartoline, vedere [623: 1]. Si può immediatamente notare un elemento che caratterizza gli zodiaci egizi: la figura curva della dea Nut ([2], pagina 10; anche [370], pagine 14-15).

Facciamo un salto in avanti e diciamo che tutti questi punti di riferimento si rivelano essere medievali. La maggior parte di queste “antiche” datazioni zodiacali egiziane sono successive al XII secolo d.C. Ciò concorda bene con la nuova cronologia, secondo cui le prime date della storia scritta dell'umanità risalgono all'epoca degli inizi del XI secolo d.C.

A quanto pare, la trascrizione zodiacale delle date era molto popolare in Egitto. Anche ai nostri giorni gli zodiaci “antichi” sono molto popolari. Nei negozi di cimeli, a qualsiasi turista che visita l'Egitto vengono offerti innumerevoli papiri di manifattura moderna, con copie multicolori delle “antiche” opere d'arte egiziane che, immancabilmente, contengono nel mezzo diversi zodiaci. Uno di questi (acquistato a Luxor nel 2000) lo potete vedere nella **Figura 12.1**.

Per esempio, i negozi di papiri egiziani più affermati sono felicissimi di creare al cliente un “antico” zodiaco egiziano con l'oroscopo del suo ultimo compleanno, o qualsiasi altra data scelta. Al giorno d'oggi non servono le osservazioni del cielo: tutto ciò di cui si ha bisogno è un computer e alcuni software astronomici che disegnano istantaneamente la mappa stellare per ogni giorno scelto; quindi i dati in questione vengono trasferiti sul papiro con i simboli egizi “antichi”, e l'oroscopo è pronto.

È possibile che alcuni “antichi” zodiaci egizi siano stati prodotti nel XVIII o XIX secolo, non nell'antichità. Gli zodiaci potrebbero aver fatto ancora parte di una tradizione vivente tra certi strati della società egiziana dell'epoca, considerando soprattutto il rapporto diretto con i riti funebri. Come vedremo più avanti, i riti funebri sono noti per la loro particolare longevità.



Figura 12.2. Nut, la “antica” dea egizia del cielo. Negli zodiaci simboleggia la sfera celeste. Quasi sempre troviamo Nut disegnata come parte degli zodiaci egiziani rettangolari, mentre in quelli rotondi viene disegnata separatamente vicino allo zodiaco, o del tutto omessa. Presa da [768: 2], pag. 147.

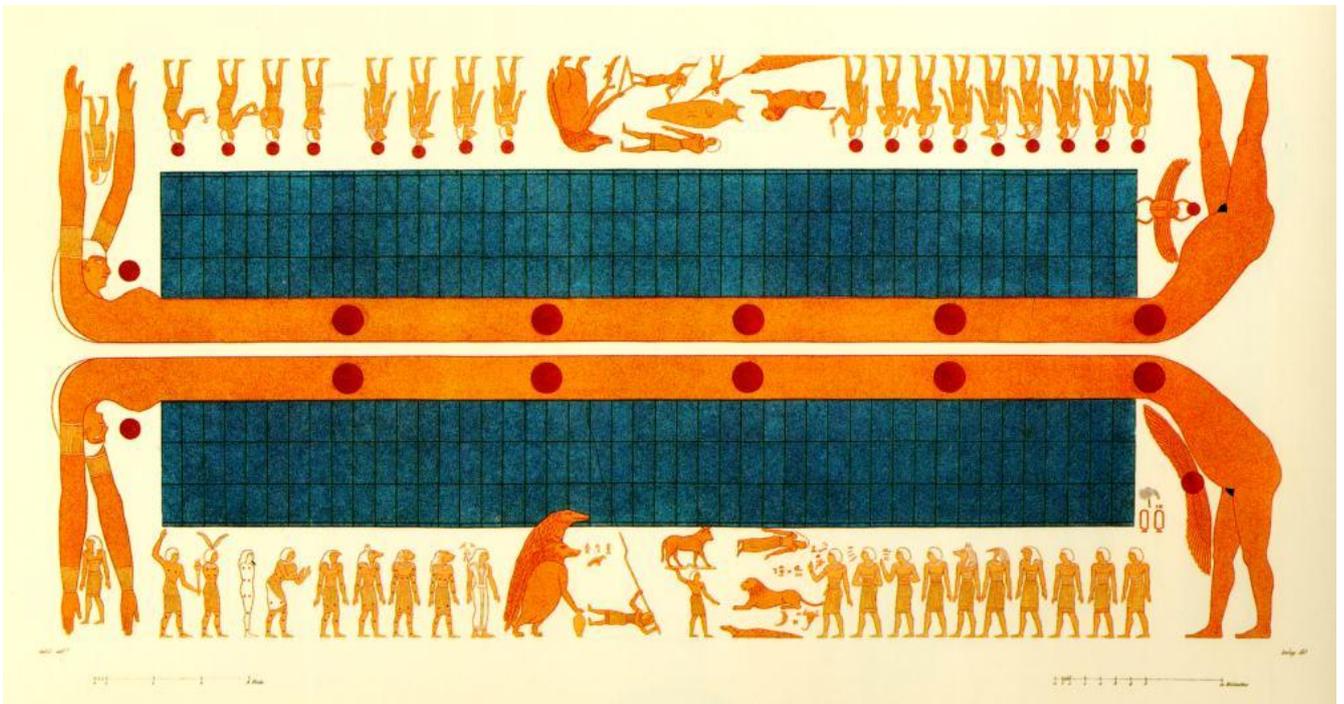


Figura 12.3. Lo zodiaco tebano “OU” scoperto nella Valle dei Re a Luxor, nota anche come “la valle della tomba reale di Bibanel-Muluk” ([2], pagina 76). Questo zodiaco fu trovato dagli europei all’inizio del XIX secolo, durante la campagna egiziana di Napoleone. La versione a colori di questo zodiaco si trova nell’album napoleonico sull’Egitto ([1100]), accompagnata dalla seguente iscrizione in francese: “Tableau astronomique peint au plafond du 1er tombeau des Rois à l’Ouest” (*Immagine astronomica dipinta sul soffitto della prima tomba dei Re d’Occidente*). Tratta da [1100], tavola 82.

A parte questo, gli zodiaci potrebbero essere stati prodotti nel XIX secolo come dei falsi per i ricchi acquirenti europei: è una possibilità che non si dovrebbe trascurare. Pertanto, una volta che ci avviamo a datare qualche zodiaco egizio assurdamente “antico”, copiato da un sepolcro egizio “senza ombra di dubbio eccezionalmente vecchio”, dovremmo essere pronti a trovare qualsiasi data. Per esempio, può contenere una datazione cifrata del XIX secolo. E' davvero molto possibile, dal momento che i moderni metodi archeologici di datazione dei manufatti egizi “antichi” sono infondati e, molto probabilmente, palesemente sbagliati. Le tombe egizie datate a tempi immemorabili potrebbero essere molto recenti e, in alcuni casi, risalire persino al XIX secolo. Di seguito ci imatteremo in molte situazioni del genere.

Il significato astronomico dei simboli utilizzati negli zodiaci egiziani non sono sempre evidenti. In alcuni casi emerge solo dopo un attento studio. Tuttavia, di regola gli zodiaci egizi possono essere immediatamente separati dalle altre “antiche” opere d'arte egiziane, per le seguenti caratteristiche distintive. In quasi tutti i casi contengono il simbolo della sfera celeste, disegnata come una donna con le braccia alzate sopra la testa. Questa donna ha spesso un corpo allungato a dismisura che abbraccia lo zodiaco. Si presume che rappresenti la dea egizia Nut, ossia la “dea celeste” ([2], pagina 10; anche [370], pagine 14-15). Vedere la **Figura 12.2**.

Si può vedere un'immagine di Nut dallo zodiaco del papiro citato in precedenza nella **Figura 12.1**.

Citiamo alcuni altri esempi di zodiaci egizi. Di seguito forniamo uno studio più dettagliato di tutti gli zodiaci egizi, come pure dei simboli che riportano sopra. Per adesso ci piacerebbe dare ai lettori un'idea generale di come appare uno zodiaco egizio.



Figura 12.4. Lo Zodiaco Rotondo DR del tempio di Dendera: bassorilievo scolpito in pietra sul soffitto. Dimensioni 2,55 x 2,53 metri ([1177], pagina 121). Fu portato in Francia durante la campagna napoleonica e oggi è conservato al Louvre. Quella che si vede nel vero tempio di Dendera è una copia. Fotografia realizzata al Louvre nel 2000.

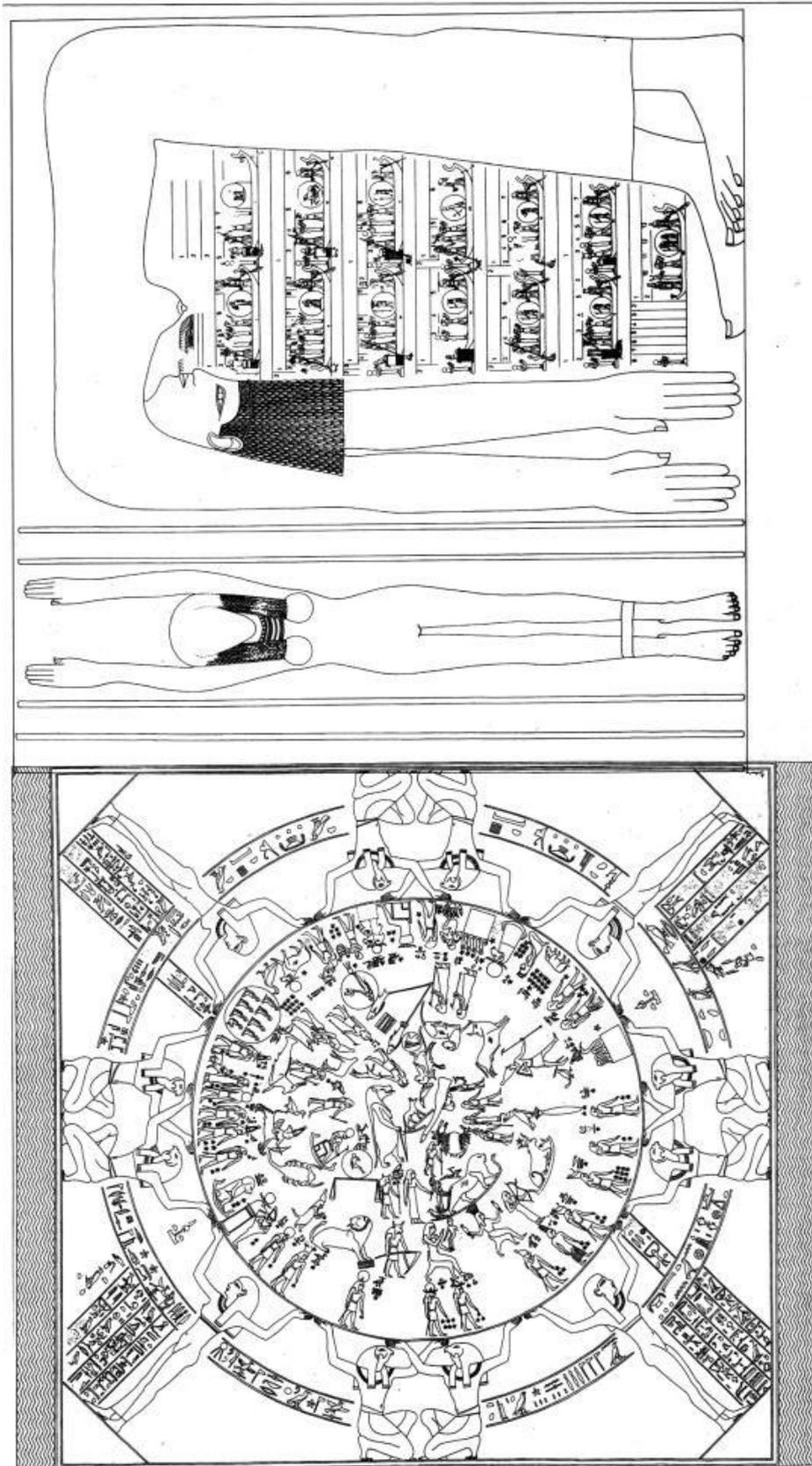


Figura 12.5. Copia disegnata dello Zodiaco Rotondo di Dendera (DR), così come l'opera d'arte trovata nel tempio accanto allo zodiaco. Qui possiamo vedere due simboli della cupola celeste rappresentati contemporaneamente da due disegni della dea Nut, che sembra proprio essere sospesa sopra l'osservatore sul lato destro dello zodiaco. La curva del suo corpo non può essere vista in questa proiezione, ma è sottintesa. Nelle vicinanze si può osservare la “vista laterale” della sua figura, proprio come nei precedenti zodiaci. Prese da [1062], pagina 71.

Nella **Figura 12.3** si può vedere un antico disegno dello zodiaco trovato in uno dei sepolcri reali della necropoli “tebana” a Luxor. Le date del disegno risalgono all'epoca della campagna in Egitto di Napoleone. In linea generale, questo zodiaco è stato fatto nello stesso stile di quello del papiro che abbiamo visto in precedenza; tuttavia, qui vediamo la figura di Nut divisa in due. Come potremo vedere in una serie di esempi, questo sta a significare che la cintura zodiacale è divisa in due metà. Sullo zodiaco si vedono le due rispettive file di figure sullo zodiaco, una sotto l'altra, vedere la **Figura 12.3**. I nostri calcoli dimostrano che la data cifrata in questo zodiaco è il 5-8 settembre 1182 d.C.

Nella **Figura 12.4** vediamo il frammento del bassorilievo scolpito in pietra sul soffitto, raffigurante uno zodiaco delle dimensioni di 2,55 × 2,53 metri, dal tempio egizio di Dendera. Questo è uno degli zodiaci egizi più famosi ed è noto anche come lo “Zodiaco Rotondo di Dendera” per la sua forma e per differenziarlo dallo Zodiaco “Lungo” o “ Rettangolare” di Dendera, che venne trovato sempre nello stesso tempio. Lo Zodiaco Rotondo di Dendera venne scoperto dagli europei nel 1799 durante la campagna napoleonica ([1062], pagina 5) e fu successivamente portato a Parigi ([1062], pagina 5; anche [544], Volume 6, pagina 651). Oggi, l'originale di questo zodiaco è conservato al Louvre ([1062], pagina 6), mentre nel tempio vero e proprio c'è una copia. La copia disegnata di tutto lo Zodiaco Rotondo, come pure le opere d'arte circostanti, possono essere viste nella **Figura 12.5**. La fotografia della parte centrale dello zodiaco può essere vista nella **Figura 12.6**, mentre la **Figura 12.7** propone quella della dea Nut presa dallo stesso zodiaco.

Nella **Figura 12.8** si vede un disegno dello Zodiaco Rotondo, preso dall'album egiziano di Napoleone. La copia è molto precisa; tuttavia, per certi versi la grafica è stata modificata. L'originale sembra essere molto più grezzo. Una copia moderna disegnata dello Zodiaco Rotondo può essere vista nella **Figura 12.9**. Per dare ai lettori un'idea migliore di come sia realmente, nella **Figura 12.10** riportiamo anche il frammento ingrandito della bozza napoleonica dello Zodiaco Rotondo.

Ancora una volta troviamo Nut come il simbolo della sfera celeste, sia vista frontalmente che lateralmente (vedere la **Figura 12.5** e **12.8**), ma in questo caso Nut non fa parte della composizione zodiacale, ma è stata raffigurata piuttosto in disparte, nelle vicinanze.

Sullo Zodiaco Rotondo di Dendera si possono facilmente riconoscere i simboli di tutte e dodici le costellazioni zodiacali (vedere la **Figura 12.9**). Tutte le costellazioni zodiacali sono state disegnate esattamente nello stesso modo di come si vedono nei libri medievali europei di astronomia (il Leone come un leone, il Sagittario come un centauro che tiene in mano un arco, il Capricorno come un animale di fantasia con la testa di capra e la coda di un pesce ecc.). N. A. Morozov, che studiò scrupolosamente questo zodiaco, scrisse quanto segue: “Vorrei attirare l'attenzione del lettore sul fatto che ... le costellazioni zodiacali ... sono disegnate perfettamente bene e compongono la cintura dell'eclittica così come è situato sopra l'orizzonte: non è concentrica ... all'equinoziale, ma piuttosto si eleva al di sopra di nella parte delle costellazioni estive del Cancro e dei Gemelli, e scende nella parte opposta con le costellazioni invernali del Sagittario e Capricorno. Lo zodiaco è tipo quelli che si vedono sulle mappe astronomiche di Beyer e persino nelle opere di astronomia del XIX secolo” ([544], Volume 6, pagina 658). Come possiamo vedere, l'autore dello Zodiaco Rotondo aveva una buona conoscenza dell'astronomia, dal momento che lo stesso zodiaco è pieno di simboli astronomici di tutti i tipi. Praticamente, ogni simbolo che vediamo che ha un significato astronomico.

Proprio nello stesso Tempio di Dendera venne scoperto un altro zodiaco, che poi fu chiamato lo Zodiaco “Lungo” o “ Rettangolare” di Dendera. Proprio come quello rotondo, si tratta di un bassorilievo a soffitto di dimensioni formidabili e composto da due metà. Ciascuna di questa è lunga 25 metri (vedere le **Figure 12.11, 12.12, 12.13** e **12.14**. Le metà dello Zodiaco Lungo che rappresentano la cintura zodiacale tra le due, si trovano vicino ai bordi del soffitto di una gigantesca

sala “ipostila” (25 x 42,5 metri - vedere [370], pagina 162). Il soffitto è coperto da opere d'arte di carattere e contenuto prevalentemente astronomico (vedere la **Figura 12.15**).

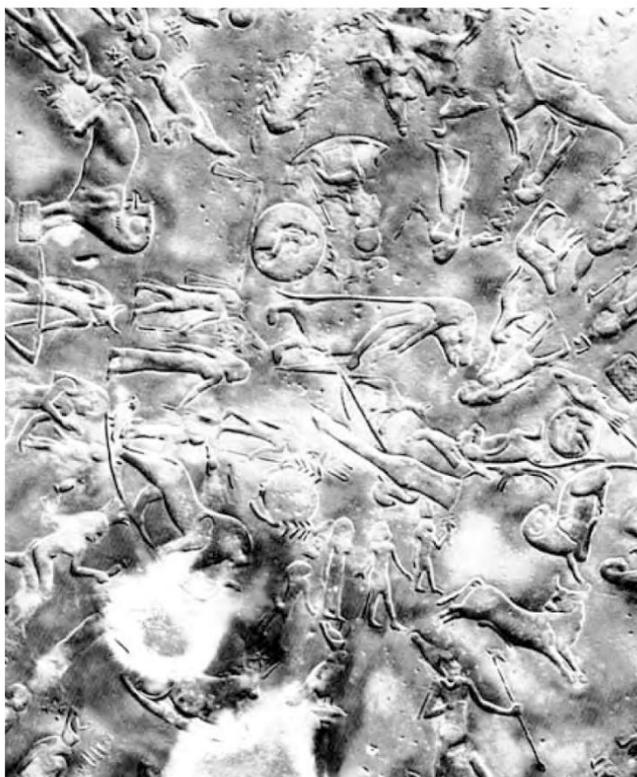


Figura 12.6. Una fotografia della parte centrale dello Zodiaco Rotondo (lo zodiaco DR). E' attualmente conservato al Louvre, in Francia. Presa da [1101], pagina 255.



Figura 12.7. La “dea Nut”, un simbolo celeste dallo Zodiaco Rotondo di Dendera (DR). Fotografia attuale. Presa da [370], pagina 165.

La fotografia moderna di un frammento dello Zodiaco Lungo di Dendera può essere vista nella **Figura 12.16**.

La decifrazione e la datazione dello Zodiaco Rotondo e Lungo sono state contemplate in gran numero di opere. Nel XIX-XX secolo furono studiati di Dupuis, Laplace, Fourier, Letronc, Holm, Bio, Brugsch, B. A. Tourayev, N. A. Morozov ([544], Volume 6, pagine 655-672), N. S. Kellin e D. V. Denisenko ([376]) e anche T. N. Fomenko ([912: 3]). Di conseguenza nacquero moltissime datazioni diverse e, al contempo, ugualmente arbitrarie. Per cui, la datazione di questi zodiaci rimase ambigua.

Il nostro studio dimostra che, a parte l'oroscopo principale, gli zodiaci di Dendera contengono delle informazioni astronomiche aggiuntive, delle quali gli studiosi precedenti non tennero conto. Una volta che la mancanza sarà rettificata, otterremo una datazione assoluta: vale a dire che, secondo la nostra ricerca, l'oroscopo dello Zodiaco Rotondo di Dendera può essere datato al mattino del 20 Marzo 1185 d.C. L'oroscopo dello Zodiaco Lungo può essere datato al 22-26 Aprile 1168 d.C., ossia 17 anni prima. Potete vedere di più su queste datazioni in CRONOLOGIA 3, Capitolo 17.

Perciò, abbiamo appreso che l'antico tempio egizio di Dendera fu costruito agli inizi del 1185; con tutta probabilità, avvenne molto dopo.

Infatti, la data in codice che abbiamo trovato sul soffitto del tempio, difficilmente può corrispondere al periodo della creazione del tempio; è più probabile che i costruttori del tempio abbiano decorato il soffitto con la data di qualche evento sacro: quello a cui il tempio venne consacrato, per esempio.

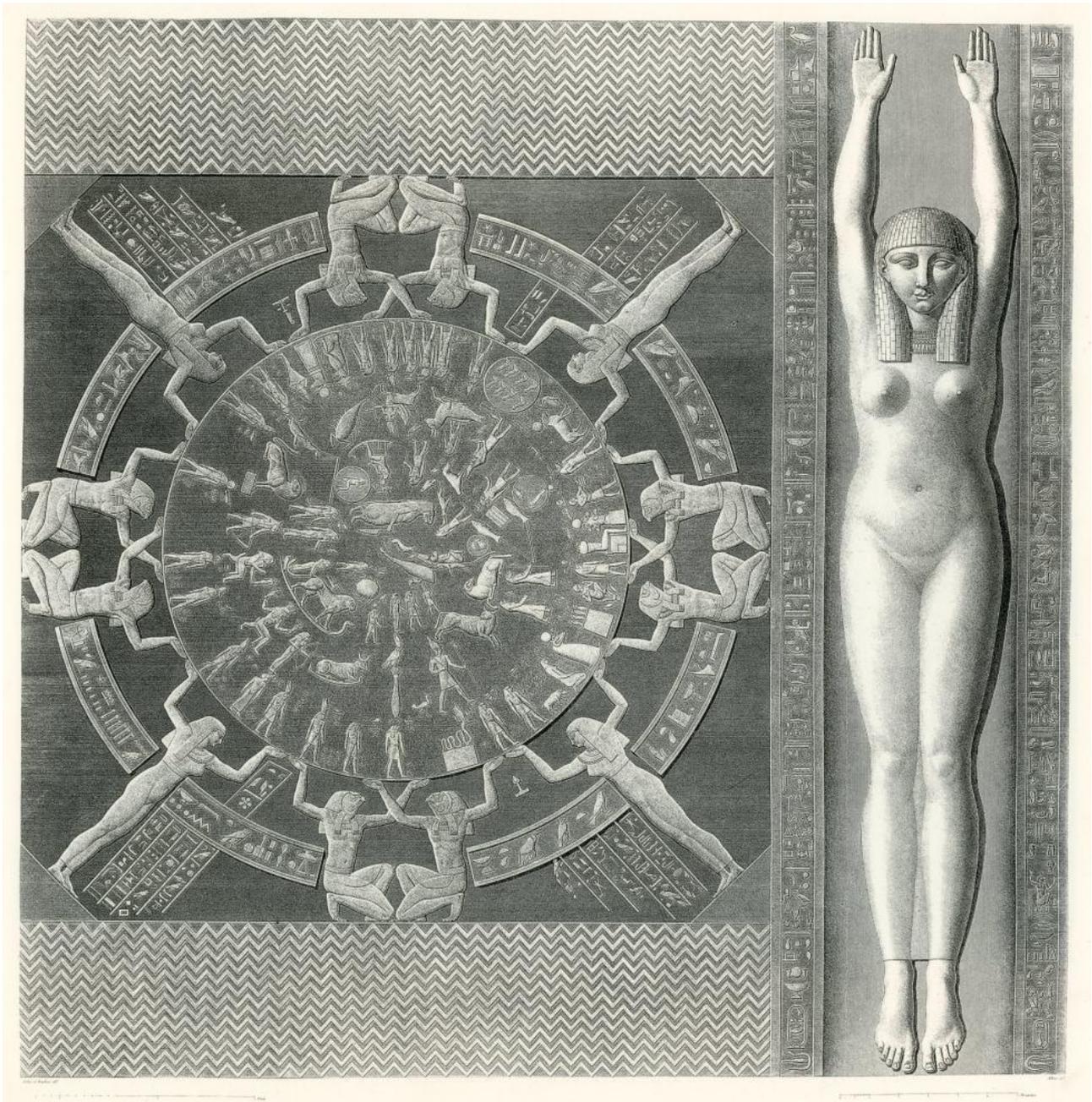


Figura 12.8. Un'immagine dello Zodiaco Rotondo (DR) insieme a una delle figure accanto alla dea celeste Nut. Presa dall'album napoleonico d'Egitto degli inizi del XIX secolo ([1100], A. Vol. IV, Tav. 21).

Secondo la Nuova Cronologia, il luogo sacro di Dendera che comprende la sala ipostila con lo Zodiaco Lungo, come pure la camera con quello rotondo, deve essere stato costruito intorno al XIV-XV secolo d.C., che fu l'epoca tra la conquista "Mongola" = Grande del XIV secolo e la conquista Ottomana = Atamana del XV-XVI secolo. In alternativa, la seconda metà del XVIII secolo, quando i Mamelucchi ripresero il potere in Egitto, anche se per poco tempo. In altre parole, queste costruzioni furono erette dai Mamelucchi.

Ricordiamo ai lettori che l'Egitto fu conquistato dagli Ottomani (Atamani) nel 1517 e che i Mamelucchi avevano governato lì in precedenza ([85], Volume 15, pagina 454). Secondo la nostra ricostruzione, furono i Mamelucchi che mantennero l'influenza dell'Impero "Mongolo = Grande in Egitto. Il loro obiettivo era quello di salvaguardare e proteggere il grandioso cimitero reale del

Grande Impero. Questo cimitero probabilmente comprendeva le piramidi, i templi e le altre costruzioni legate in qualche modo ai riti funebri reali, vedere CRONOLOGIA 5.



Figura 12.9. Una copia disegnata dello Zodiaco Rotondo di Dendera. Il nostro confronto con la fotografia dimostra che questa copia è molto precisa. È possibile che sia stata realizzata da una fotografia. Tratta da [1062], pagina 71.

Nel 1517 i Mamelucchi persero il potere in Egitto a causa degli Ottomani (Atamani). Anche se la nostra ricostruzione implica che sia gli Ottomani (Atamani) che i Mamelucchi erano originari della Rus' dell'Orda, l'epoca della conquista ottomana comportò il cambiamento di moltissime antiche usanze e tradizioni del Grande Impero "Mongolo". Questi cambiamenti crearono enormi confusioni, probabilmente accompagnate da drastici cambiamenti dinastici nell'Impero del XV secolo, vedere CRONOLOGIA 5. Pertanto, gli Ottomani (Atamani) potrebbero aver perseguitato certe antiche tradizioni del Grande Impero, distruggendo i vecchi templi "eretici", per costruirne altri secondo la nuova tendenza.

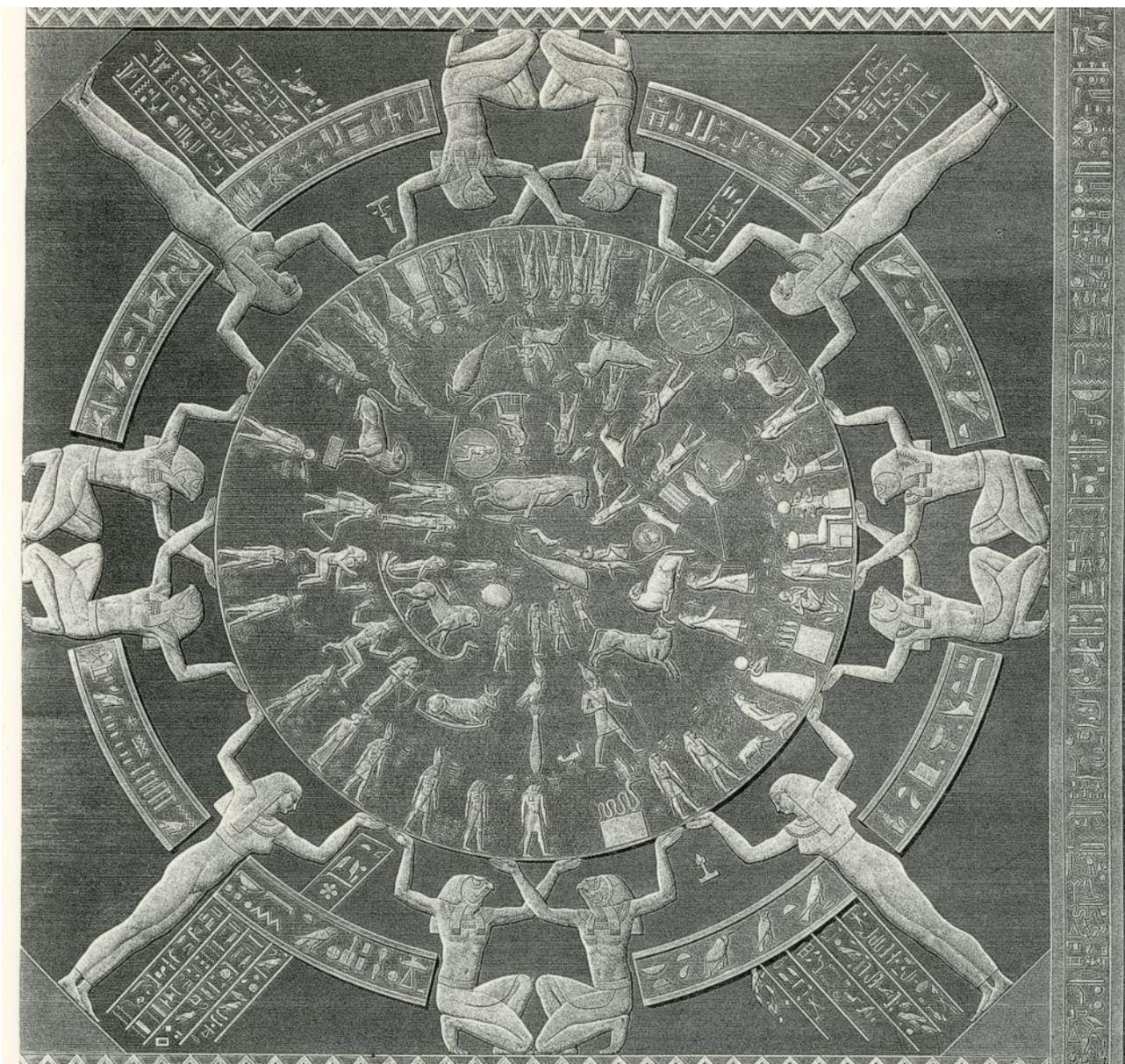


Figura 12.10. Un frammento scurito del disegno napoleonico dello Zodiaco Rotondo (DR). Rispetto al disegno precedente si vedono alcune discrepanze minime. Tratto da [1100], A. Vol. IV, tav. 21.

Tuttavia nel 1766, 250 anni dopo la conquista dell'Egitto da parte degli Ottomani (Atamani) i Mamelucchi riuscirono ancora a concentrare il potere assoluto del paese nelle loro mani. Lo conservarono per 30 anni, fino alla spedizione di Napoleone ([85], Volume 15, pagina 454). Pertanto, è possibile che alcuni di questi “antichi” templi egizi risalgano davvero alla seconda metà del XVIII secolo e furono volutamente costruiti nel “antico stile egiziano” (mamelucco), utilizzando però le tecniche del XVIII secolo. I Mamelucchi potrebbero aver tentato di far rivivere nel XVIII secolo alcune loro antiche tradizioni. In particolare, potrebbe aver ripreso la costruzione dei templi con gli zodiaci che indicavano gli anni degli eventi antichi sacri o famosi.

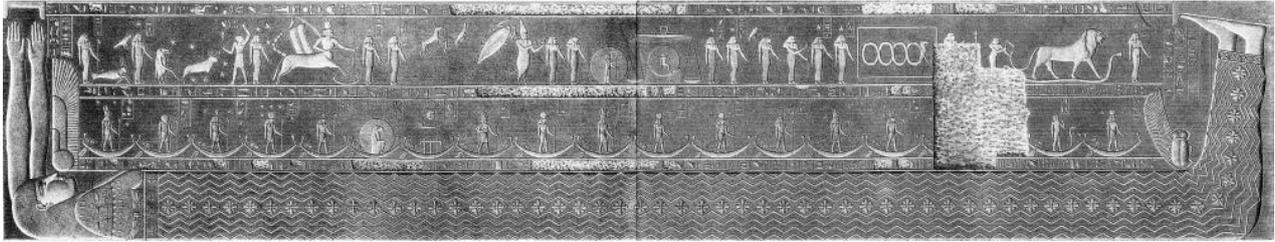


Figura 12.11. Lo Zodiaco Lungo di Dendera (DL). Le due metà dello zodiaco, situate a una certa distanza l'una dall'altra e separate dai soffitti della sala ipostila, nella presente copia scurita realizzata dagli artisti napoleonici sono state disegnate l'una accanto all'altra. Presa da [1100], A. Vol. IV, tav. 20.

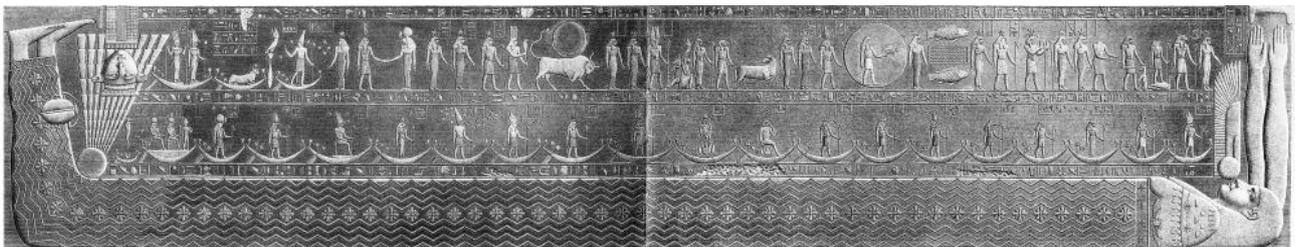


Figura 12.12. Lo Zodiaco Lungo di Dendera (DL). Continuazione dell'illustrazione precedente. Le due metà dello zodiaco sono state disegnate come una composizione unica. Tratta da [1100], A. Vol. IV, tav. 20.

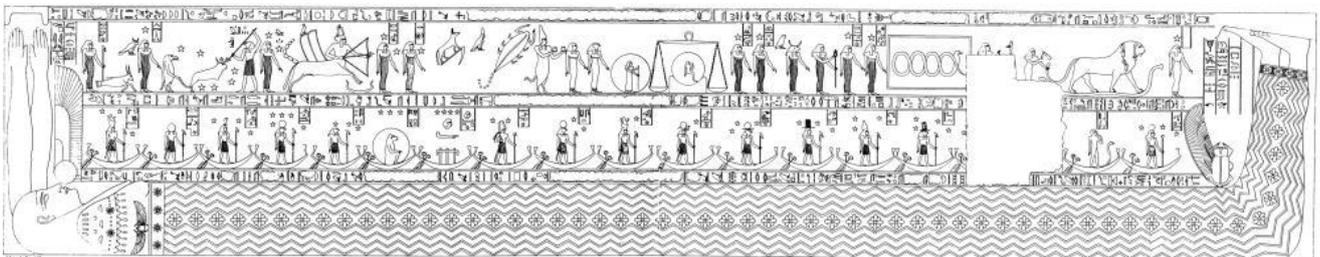


Figura 12.13. Lo Zodiaco Lungo di Dendera secondo il disegno preso dall'album napoleonico dell'Egitto. Vista generale. Tratta da [1100], A. Vol. IV, tav. 20.

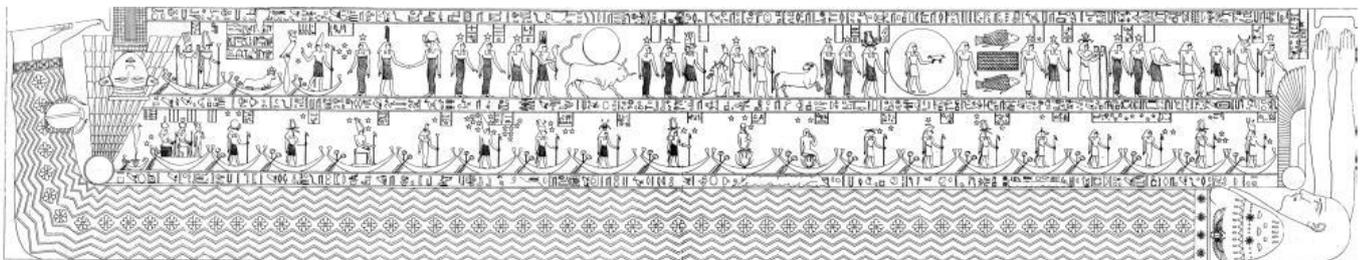


Figura 12.14. Lo Zodiaco Lungo di Dendera secondo il disegno preso dall'album napoleonico dell'Egitto. Vista generale. Continuazione. Tratta da [1100], A. Vol. IV, tav. 20.

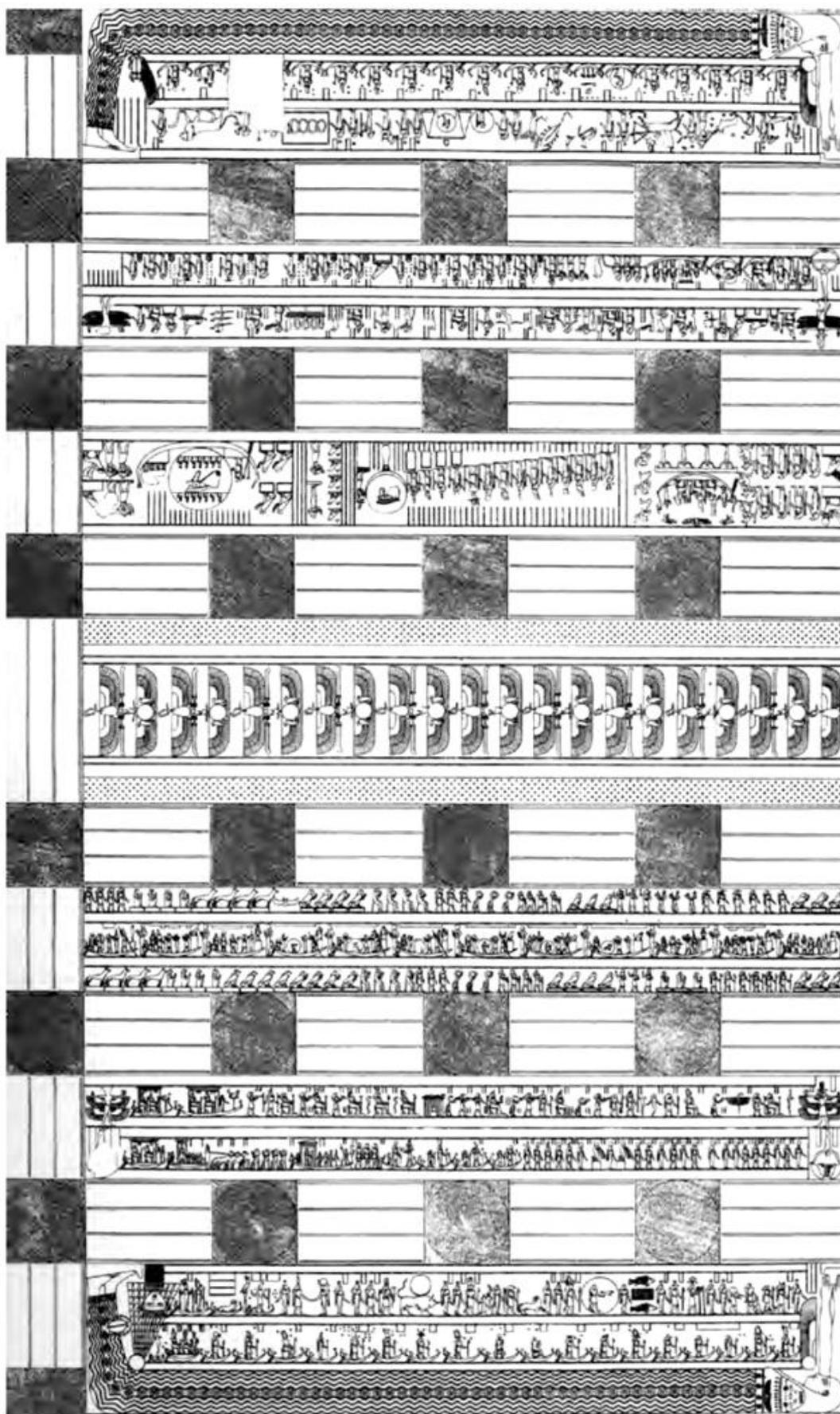


Figura 12.15. Vista generale del soffitto della sala ipostila del Tempio di Dendera (22 x 24,5 metri), vedere [370], pagina 162. Le due strisce rettangolari nella parte superiore e inferiore del disegno formano lo Zodiaco Lungo di Dendera. Copia scurita dall'album napoleonico ([1100]). Tratta da [1100], A. Vol. IV, tav. 18.



Figura 12.16. Fotografia moderna con un piccolo frammento dello Zodiaco Lungo di Dendera. Tratta da [1062], pagina 37.

Tenete presente che i Mamelucchi non furono eliminati fino al 1811 ([85], Volume 15, pagina 455). Di conseguenza vennero spazzate via molte “antiche” tradizioni egiziane, che in seguito vennero datate dagli storici nell'antichità più profonda.

Un altro esempio è il seguente. Nella **Figura 12.17** riportiamo una copia disegnata dello zodiaco egiziano scoperto dal famoso egittologo Heinrich Brugsch all'interno del coperchio di un “antico” sarcofago ligneo egizio ([544], Volume 6, pagina 695). Qui, il simbolo del cielo (la dea Nut) sembra una donna con le mani alzate sopra la testa. È vestita con una tunica e collocata al centro dell'immagine, con lo zodiaco a sinistra e a destra. Anche questa volta, i simboli utilizzati per le costellazioni zodiacali sono facilmente riconoscibili. Si trovano lungo il corpo di Nut. A sinistra della **Figura 12.17** vediamo i simboli del Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione e Sagittario, mentre i simboli del Capricorno (con la testa annerita), Acquario, Pesci, Ariete, Toro (annerito) e Gemelli sono alla destra. L'ordine delle costellazioni zodiacali è stato specificato correttamente, in quanto è lo stesso ordine che hanno sulla sfera celeste. Inoltre, in questo zodiaco Heinrich Brugsch ha scoperto dei pedici demotici con i nomi dei pianeti; questi nomi sono scritti esplicitamente tra le figure delle costellazioni zodiacali. Brugsch riuscì a leggerli (vedi [376]; anche [544], Volume 6, pagina 697) e stimare la posizione dei pianeti nelle costellazioni. In altre parole, lo zodiaco di Brugsch contiene un “oroscopo in pedice” leggibile, che rende possibile la datazione astronomica dello zodiaco in questione.

La datazione del “oroscopo in pedice” dallo zodiaco di Brugsch fu calcolata per la prima volta da N. A. Morozov e produsse un risultato sorprendente: il 1682 d.C., il XVII secolo! La seconda possibile soluzione (quella del 18 ottobre 1861) venne respinta da Morozov in quanto la riteneva essere “troppo recente”, dal momento che nel 1862 Brugsch aveva già pubblicato un disegno di questo zodiaco in [1054]. Tuttavia, abbiamo scoperto che oltre al “oroscopo in pedice” ci sono altri due oroscopi effettivi sullo zodiaco di Brugsch, che rappresentano una parte integrante di quest'ultimo.

Pertanto, oggi possiamo completare e chiarire le conclusioni fatte da Morozov in riferimento alla datazione dello zodiaco di Brugsch. Di seguito parleremo nei dettagli di questo zodiaco degno di nota e della sua datazione. Facciamo un salto in avanti per dire che le date cifrate in questo zodiaco (senza tener conto dell'oroscopo in pedice più recente) sono il 6-7 ottobre 1841 e il 15 febbraio 1853.

Pertanto, la soluzione del 1861 è quella che diventa la più plausibile per “l'oroscopo in pedice”, che poi è l'anno precedente la pubblicazione di Brugsch. E' probabile che qualche egiziano abbia giocato un bello scherzo a Brugsch e disegnato sullo zodiaco un oroscopo del 1861 nello stile demotico *de l'Ancient Egypt* prima di mostrarlo al “famoso ideologo”, in piena consapevolezza che quest'ultimo non avrebbe mai pensato di cercare la datazione astronomica dello zodiaco “antico” nell'anno in corso o persino nel futuro, diversi anni dopo. Vedere la **Figura 12.17** dove i pedici vicino alle figure della costellazione a sinistra del corpo di Nut, possono essere visti con sufficiente chiarezza.

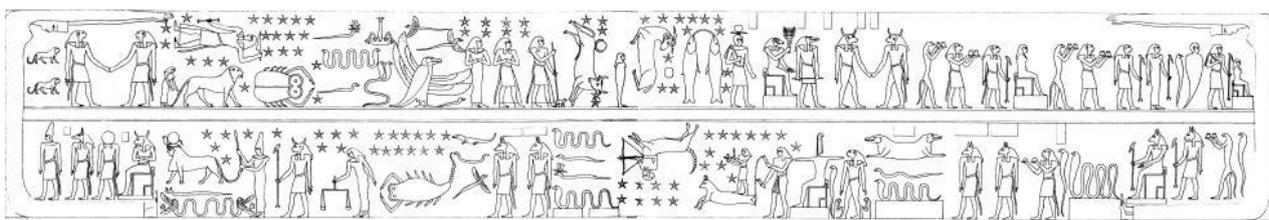


Figura 12.18. Copia disegnata dello zodiaco EB da un antico tempio nella città egiziana di Esna (nota anche come Isna e Latopolis). Bassorilievo scolpito in pietra sul soffitto. Abbiamo tagliato in due la copia disegnata per comodità. Tratta da [1100], A. Vol. I, Tav. 79.

Nella **Figura 12.18** si può vedere la copia disegnata di uno zodiaco proveniente dall'antica città egiziana di Esna (Isna). Il vecchio nome di questa città era Latopolis ([1100]). Il presente zodiaco è stato incluso anche nell'album napoleonico dell'Egitto; noi l'abbiamo copiato da ([1100]). Ci riferiamo ad esso anche con il nome di “Zodiaco Grande” di Esna, per distinguerlo dall'altro zodiaco che è stato sempre trovato a Esna, ma in una tavola più piccola. Un frammento della copia disegnata in scuro di questo zodiaco preso dall'album napoleonico ([1100]) può essere vista nella **Figura 12.19**. Per saperne di più su questo zodiaco e la sua datazione, leggete CRONOLOGIA 3, capitolo 18. Come vedremo, la data in codice su questo zodiaco si riferisce nientemeno che alla fine del XIV secolo d.C.



Figura 12.19. Frammento dello zodiaco EB di Esna (Latopolis). Disegno scurito, preso dall'album napoleonico dell'Egitto. Tratto da [1100], A. Vol. I, Tav. 79.

Un altro zodiaco scoperto nel tempietto a nord di Esna, è mostrato nella **Figura 12.20**. Anche questo è preso in prestito dall'album napoleonico in questione ([1220]). Ci riferiremo ad esso come lo “Zodiaco Piccolo” di Esna (per saperne di più su questo zodiaco e sulla sua datazione, leggete di seguito). E' risultato che in questo caso la data cifrata corrisponde al XV secolo, vale a dire il 1404 d.C.

Ora parliamo dei due zodiaci trovati in Egitto, in una grotta funeraria artificiale, all'inizio del XX secolo. Nella **Figura 13.9** del prossimo capitolo, potrete vedere una copia disegnata di questi zodiaci. La grotta con gli zodiaci fu scoperta dall'archeologo inglese Flinders Petrie durante i suoi scavi ad Atribi (un sito nell'Alto Egitto, vicino alla città di Sohag, vedere [544], Volume 6, pagina 728). I due zodiaci sono stati trovati sul soffitto di una grotta ed erano colorati in diverse tonalità ([544], Volume 6, pagina 729). Flinders Petrie ha fornito una copia disegnata di questi zodiaci in [1340: 1], presumendo che risalgano all'inizio della nuova era. Vedere anche il volume 14 della *British School of Archaeology in Egypt Courier* con l'articolo di Flinders Petrie sugli scavi di Atribi del 1901.

Gli zodiaci di Atribi furono studiati per la datazione dall'astronomo inglese A. B. Knobel e poi anche da M. A. Vilyev e N. A. Morozov ([544], Volume 6, pagine 728-752). Tuttavia, dovettero inventarsi delle spiegazioni inverosimili nei loro tentativi di decifrare e datare gli zodiaci di Atribi. Le ragioni saranno spiegate di seguito. Di conseguenza, nelle opere citate sopra non c'è una sola soluzione astronomica che riesca a soddisfare il significato dei simboli trovati sugli zodiaci di Atribi. La nostra ricerca ha dimostrato che di fatto la soluzione esiste ed è l'unica possibile: è venuto fuori che gli zodiaci di Atribi risalgono al XIII secolo d.C. (1230 per lo Zodiaco Grande e 1268 per lo Zodiaco Piccolo). Pertanto, la data della loro creazione non può precedere il XIII secolo.

Facciamo notare che fino a poco tempo non poteva essere fatta nessuna datazione definitiva degli zodiaci di Atribi, dal momento che il volume dei calcoli richiesti a tal fine era troppo grande per essere eseguito manualmente, senza l'ausilio della moderna tecnologia informatica. Eppure, tutti i ricercatori sopra menzionati erano limitati al calcolo manuale e quindi dovettero introdurre delle ulteriori ragionevoli presunzioni che consentivano di contenere in una certa misura il volume dei calcoli.

Purtroppo queste presunzioni si rivelarono errate. Pertanto, nemmeno N. A. Morozov che non era affatto vincolato dalla cronologia di Scaligero, non riuscì a trovare una risposta corretta agli zodiaci di Atribi. Nella **Figura 12.21** possiamo vedere un esempio di zodiaco egizio dove le costellazioni sono rappresentate con i soliti simboli e i pianeti con dei ritratti a mezzo busto. Questo zodiaco fu scoperto a metà del XX secolo nel “antico Sepolcro di Petosiride”, sul soffitto della camera interna ([1291], pagina 97).

Gli oroscopi non sono contenuti in tutti gli zodiaci egizi. Alcuni di loro possiedono solo i simboli delle costellazioni zodiacali senza i pianeti. Di regola, quegli zodiaci non possono essere datati astronomicamente a causa della mancanza di oroscopi con date cifrate al loro interno. La datazione approssimativa di quegli zodiaci è possibile solo se si vuole confrontarli a quelli simili, che comunque consentono di datarli. Un esempio di oroscopo senza zodiaco può essere visto nella **Figura 12.22**. Non ci sono pianeti su questo zodiaco, solo le costellazioni zodiacali.

Ci sono alcuni esempi di antichi zodiaci egizi contenenti meno di dodici costellazioni, i cui simboli differiscono molto da quelli utilizzati oggi, anche se tuttavia si può intravedere abbastanza bene una somiglianza generale. Vedere la **Figura 12.23**, raffigurante un'antica ardesia egiziana chiamata la tavolozza libica. È molto probabile che sia uno zodiaco in cui le costellazioni sono rappresentate da sette città fortificate con il simbolo della corrispondente costellazione disegnato sopra ciascuna di queste città (Leone, Scorpione ecc.) mentre misura la sua costellazione con l'uso di uno strumento goniometrico simile a un compasso.

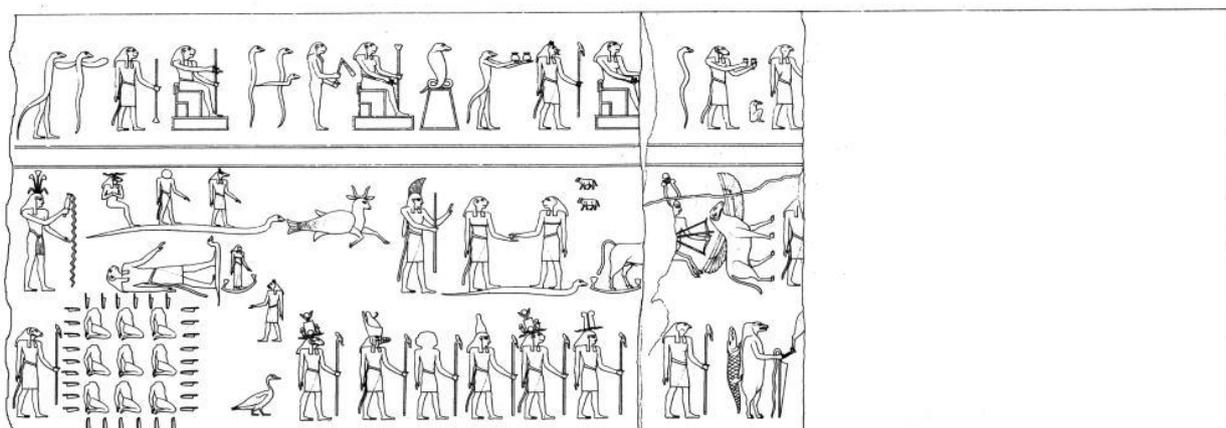
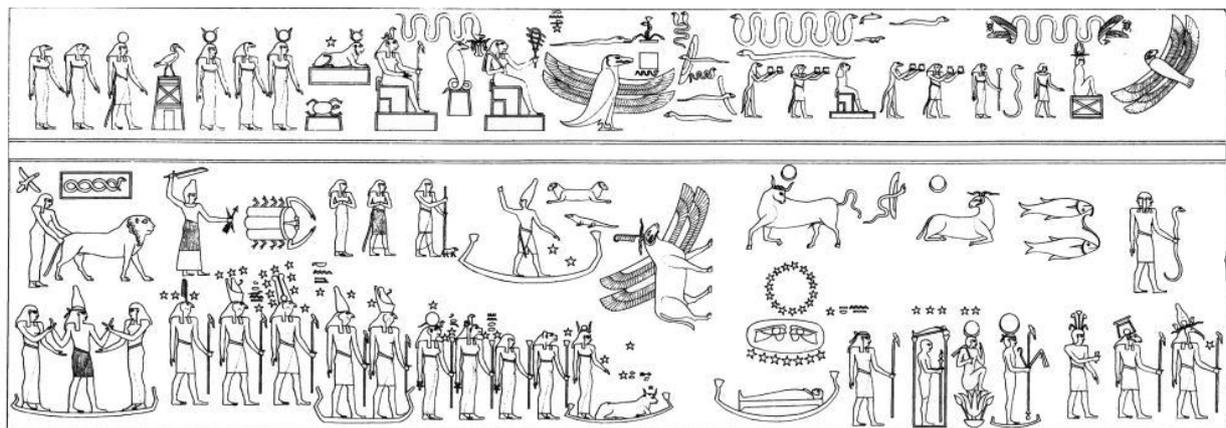


Figura 12.20. Copia disegnata dello zodiaco EM dal tempio settentrionale ("Piccolo") di Esna. La copia è stata tagliata in due per adattarla al layout. La parte dello zodiaco con le costellazioni della Vergine, Bilancia e Scorpione è andata perduta. Tratta da [1100], A. Vol. I, Tav. 87.

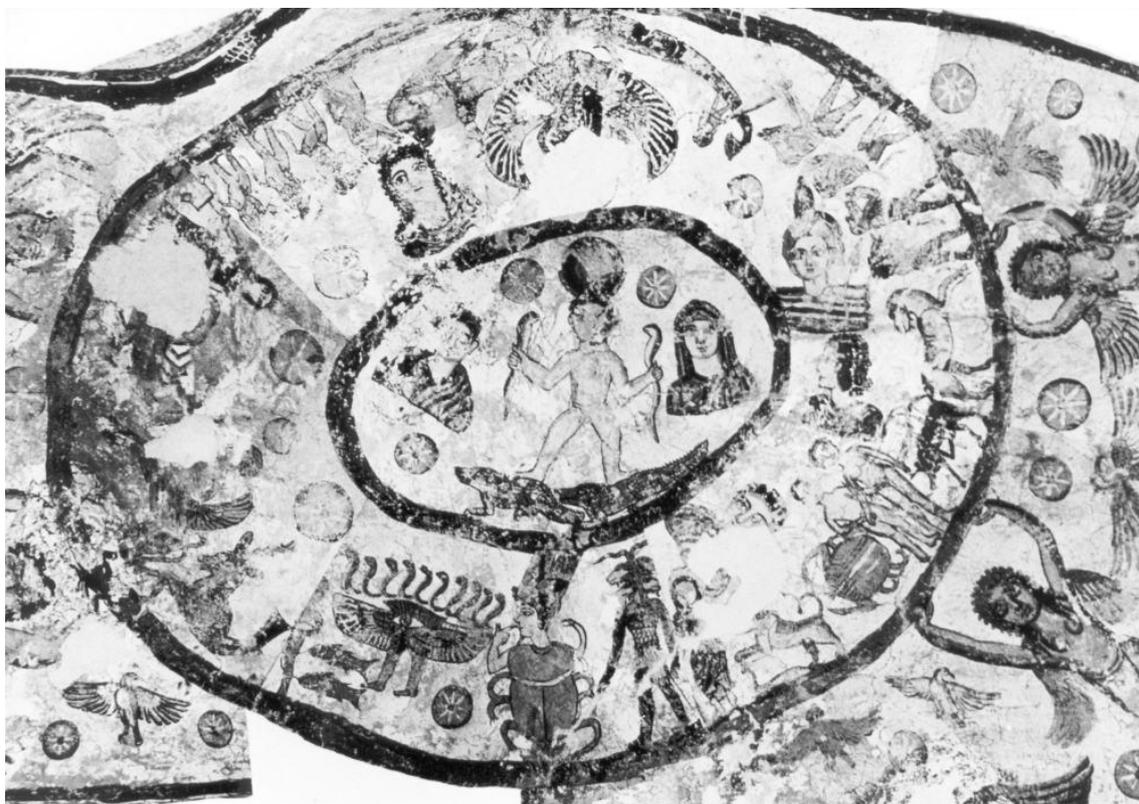


Figura 12.21. Lo Zodiaco P2 trovato sul soffitto della camera interna dell'antico sepolcro egizio di Petosiride. La dimensione dell'intera opera d'arte misura 2,12 per 2,62 metri ([1291], pagina 97). I simboli delle costellazioni sono facilmente riconoscibili e localizzati lungo il cerchio esterno. I pianeti sono disegnati come dei ritratti umani. Tratto da [1291], Tafel 40.

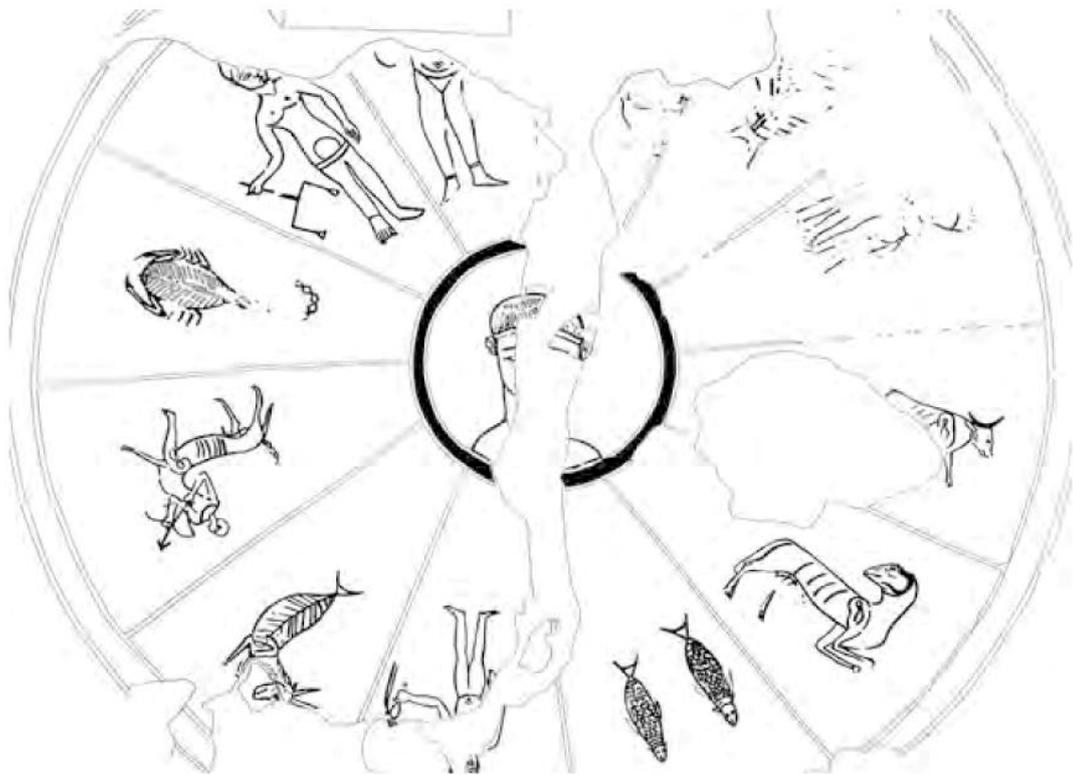


Figura 12.22. Copia disegnata dello zodiaco trovato sul soffitto dell'antica tomba egizia di Petubasti. L'intera opera d'arte ha un diametro di circa 2,88 metri ([1291], pagina 100). Non ci sono simboli planetari nello zodiaco di Petubastis, per cui non contiene un oroscopo da poter essere utilizzato per la datazione. Tratto da [1291], Tafel 37.



Figura 12.23. Antica tavola egizia di pietra fatta di ardesia, la cosiddetta "tavolozza libica". Deve essere la vecchia versione di uno zodiaco con meno di dodici costellazioni (che è il numero odierno). Ad esempio, lo Scorpione e la Bilancia sono uniti in una sola costellazione. A proposito, il vecchio nome della Bilancia era "Le Tenaglie dello Scorpione" ([704], pagina 245). Anche Leone e Vergine sono unite in un'unica costellazione. Invece del Cancro (ovvero la coppia Gemelli/Cancro) possiamo vedere il Corvo. Tratta da [1081: 1], Capitolo 17.

Infatti, in astronomia venivano utilizzati strumenti del genere: l'astronomo “antico” Tolomeo veniva spesso disegnato con uno di quelli, vedere la **Figura 0.1** e la **Figura 11.27** nei capitoli precedenti. Anche Copernico usò uno strumento simile che si chiamava “triquetrum” ([926], pagina 55). Vedere la **Figura 11.26**.

È possibile che questi zodiaci siano i più antichi, quelli fabbricato nelle epoche in cui la divisione dell'eclittica in costellazioni non aveva ancora assunto la forma moderna; è possibile che all'epoca ci fossero meno costellazioni zodiacali che ai giorni nostri.

Se ne trovano gli echi nell'*Almagesto*, per esempio, dove nel catalogo stellare la costellazione della Bilancia viene chiamata “Le Tenaglie dello Scorpione”; anche se viene considerata una costellazione indipendente, il nome stesso indica che una volta potrebbe aver fatto parte della costellazione dello Scorpione.



Figura 12.24. Il disegno delle sei costellazioni dal *Izbornik Svjatoslava* (L'Almanacco di Svjatoslav), un manoscritto slavo che si presume risalga al 1073. È interessante notare che la costellazione dei Pesci è disegnata con un unico pesce e non con una coppia di pesci. Preso da [745], Volume 9, pagina 108.

È curioso che nella **Figura 12.23** si veda la costellazione del Corvo. Si trova accanto al Leone, che è dove oggi si vede il Cancro o la Vergine. La costellazione esiste anche ai nostri giorni; tuttavia, sebbene sia vicina alla costellazione della Vergine, non appartiene alla cintura zodiacale. Ciò nonostante, in questo zodiaco egizio viene segnata esplicitamente come una costellazione zodiacale. Pertanto, vediamo che in alcuni antichi zodiaci egizi le costellazioni indicate erano differenti da

quelle odierne. Tuttavia, nella maggior parte degli zodiaci egizi le figure delle costellazioni sono piuttosto standard e difficilmente differiscono dalle loro controparti moderne.

Nella **Figura 12.24** vediamo il frammento di un vecchio zodiaco dal testo slavo *Izbornik Svyatoslava* (L'Almanacco di Svjatoslav), che presumibilmente risale al 1073. Qui, la costellazione dei Pesci è rappresentata da un pesce solo e non da una coppia come è consuetudine oggi.

2. La datazione astronomica degli Zodiaci Egizi e le relative difficoltà.

I motivi per cui gli egittologi evitano la datazione astronomica degli zodiaci.

Per evitare incomprensioni, facciamo subito notare che, nel presente lavoro, tutti i riferimenti alla “cronologia scaligeriana” non attribuiscono le datazioni allo stesso Scaligero, ma anche ai suoi seguaci e a tutti coloro che hanno utilizzato le opere di Scaligero come base per la creazione della versione consensuale della storia che si è rivelata errata, vedere CRONOLOGIA 1.

Abbiamo già detto che se un vecchio zodiaco contenesse le indicazioni delle posizioni planetarie, ovvero un oroscopo, dovrebbe contenere anche una data cifrata. Ai nostri giorni queste date possono essere decifrate con l'aiuto dell'astronomia computazionale o, almeno, suggerire le diverse versioni della sua datazione, che è il concetto stesso su cui si basa la datazione astronomica degli zodiaci egizi.

Questa idea è tutt'altro che nuova. Alla fine del XVIII inizio XIX secolo, quando gli europei si erano assicurati per la prima volta l'accesso in Egitto, vi scoprirono una grande quantità di zodiaci. Alcuni di essi (i più impressionanti) furono copiati dagli artisti napoleonici e pubblicati nell'album napoleonico dell'Egitto ([1100]). Vennero chiamati direttamente “tavole astronomiche” o “zodiaci scultorei”, per esempio vedere [1100], A. Vol. I, Tav. 79, o A. Vol. II, Tav. 82. Pertanto, la natura astronomica degli zodiaci egizi non fu mai messa in dubbio. Abbastanza comprensibilmente, si giunse all'idea di datare questi zodiaci astronomicamente, vale a dire utilizzando degli oroscopi. A tal fine, gli astronomi europei del XIX secolo eseguirono alcuni calcoli.

Tuttavia, poiché gli astronomi dovevano conformarsi agli ordini degli storici, operarono all'interno del quadro scaligeriano della cronologia egizia. Tuttavia, è qui che l'astronomia contraddice sfacciatamente la cronologia di Scaligero. Non è mai stata trovata alcuna datazione che riesca a soddisfare gli studiosi pro Scaligero.

Soffermiamoci un po' su questo, iniziando a dire che, secondo gli storici, quasi tutti gli zodiaci egizi risalgono all'epoca del dominio romano in Egitto, ovvero all'inizio della nuova era ([1017: 1], pagina 38).

Nelle prime fasi vennero fatti dei tentativi per datare questi zodiaci ad epoche ancora più lontane. Gli storici provarono a datare gli zodiaci di Dendera a un'epoca che precedeva la nuova era nientemeno che per 15.000 anni ([544], Volume 6, pagina 651).

Tuttavia, queste datazioni eccezionalmente “suggestive” degli zodiaci egizi devono essere state complicate dalla somiglianza fin troppo evidente tra i simboli astronomici usati in Egitto e in Europa. Per cui, per poter insistere a dire che gli zodiaci egizi sono antecedenti alla nuova era di centinaia o migliaia di anni, si doveva spiegare il motivo per cui i disegni delle costellazioni su questi zodiaci eccezionalmente antichi, coincidevano nei minimi dettagli con le immagini nei libri europei medievali di astronomia. Datando gli zodiaci egizi all'inizio della nuova era, il problema diventa meno grave, dato che questa datazione permette di affermare che sia gli “antichi” egizi che

gli europei medievali presero in prestito i loro simboli astronomici dai Romani, da cui la somiglianza.

Quella di spostare le date ai primi secoli della nuova era, si rivela essere qualcosa di impossibile per gli esperti scaligeriani di storia egiziana, dal momento che la cronologia di Scaligero è dell'opinione che la storia del “antico” Egitto cessa poco dopo l'inizio della nuova era. Secondo questa cronologia, gli zodiaci che si scoprono nei templi e nei sepolcri egizi “indubbiamente antichi”, non possono essere datati a un'epoca successiva ai primi secoli d.C.

Di conseguenza, (secondo gli scaligeriani) le datazioni possibili degli antichi zodiaci egizi risultano essere limitate a un esiguo intervallo di 200-300 anni al massimo: da un secolo prima dell'inizio della nuova era a forse un secolo o due dopo. La troppa distanza tra l'ipotetica datazione e i confini di questo intervallo, comincia a contraddire piuttosto esplicitamente tutto il concetto scaligeriano di storia e cronologia “antica” egizia.

Tuttavia, è venuto fuori che questo periodo non ha assolutamente niente a che vedere con le datazioni astronomiche degli zodiaci egizi, poiché un astronomo che esegua dei calcoli non ha alcun margine di manovra per provare a fare delle datazioni che si adattano, poiché lo stesso oroscopo può ripresentarsi solo dopo lunghissimi intervalli di tempo e verificarsi una o due volte a millennio. Alcune combinazioni planetarie possono ripresentarsi solo nel corso di alcune migliaia di anni; quindi, anche voler combinare uno zodiaco che si adatti al breve intervallo di tempo specificato dagli storici si è rivelata una cosa troppo difficile, non importa quanto siano indulgenti i criteri di “adattamento”. Tutte queste complicazioni derivano dal fatto che l'intervallo fu specificato in modo errato.

Il risultato fu che gli egittologi puntarono sostanzialmente sull'idea di datare gli zodiaci egizi dal loro contenuto astronomico. Dopo aver discusso il contenuto simbolico degli zodiaci egizi, cercano di presentarli come delle “fantasie astronomiche” di artisti antichi, spesso non cercando nemmeno di decifrare e datare lo zodiaco egizio ritrovato.

Un vivido esempio è [1291], un'opera di esperti famosi nel campo dello studio dei testi astronomici dell'antico Egitto: O. Neugebauer, R. A. Parker e D. Pingree. Nella loro analisi degli zodiaci dai soffitti di due antichi sepolcri egizi appartenenti a Petosiride e Petubasti, gli autori di [1291] scrivono quanto segue: “Il posizionamento dei pianeti sembra essere ispirato dal Mitraismo” ([1291],p. 100). In altre parole, rifiutano l'idea che gli zodiaci contengano degli oroscopi veri che potrebbero essere datati: in [1291] non c'è una sola riga che parli di tale possibilità [1291]. Tuttavia, i due zodiaci di Petosiride considerati nell'opera contengono degli oroscopi che possono essere datati astronomicamente. Solo uno dei tre zodiaci non contiene oroscopi e quindi nessuna data cifrata: quello di Petubasti, vedere la **Figura 12.22**.

Sottolineiamo che non si tratta di una dislocazione planetaria casuale sullo sfondo delle costellazioni zodiacali e che può essere considerata come un oroscopo; questa può realmente manifestarsi sulla sfera celeste. Il moto planetario è soggetto a determinate leggi. Per esempio, Venere e Mercurio visti dalla Terra non possono essere situati troppo lontano dal Sole, e quindi nemmeno tra loro.

Un artista che distribuisce casualmente i pianeti attraverso le costellazioni, è molto probabile che infranga queste leggi e disegni un oroscopo irrealistico di fantasia. Tuttavia, gli zodiaci egizi, in particolare gli zodiaci di Petosiride trattati in [1291], contengono dei veri oroscopi. Perché gli autori di [1291] dovrebbero presentarci delle vaghe riflessioni sul mitraismo che influenza i simboli planetari degli zodiaci, anziché analizzare il loro contenuto astronomico? Potrebbe essere perché non speravano di trovare nemmeno una soluzione che si adattasse alla cronologia di Scaligero? Infatti, né lo zodiaco di Petosiride, né nessun altro segno zodiacale egiziano, offrono soluzioni del genere.

Per esempio, diamo uno sguardo a ciò che è stato scritto nella descrizione della collezione egizia del British Museum del 1924 ([1050: 1]) sull'argomento della datazione astronomica degli zodiaci egizi. Non abbiamo trovato nulla. Gli autori non riportano niente in merito alle datazioni astronomiche degli zodiaci trovate su queste bare, quando ci parlano delle presunte date di produzione degli “antichi” sarcofagi egizi della collezione del British Museum: come se questi oroscopi non avessero affatto importanza. Tutte le datazioni che troviamo in [1050: 1] sono state fornite dopo aver considerato che non avevano assolutamente nulla a che fare con l'astronomia.

Ad esempio, quando gli autori di [1050: 1] descrivono il legno della bara egizia, presumendo che sia “incredibilmente antico”, ci dicono che “la faccia somiglia a quello di un comune sarcofago in pietra di Sidone, di cui quelli di Tabnith e Eshmunazar, un re di Sidone del 360 a.C. ... sono dei tipici esempi e proprio per questo motivo la data della bara dovrebbe essere compresa tra il 500 e il 350 avanti Cristo.” ([1050: 1], pagina 133).

Tuttavia, proprio in [1050: 1] troviamo la seguente descrizione sul lavoro artistico che decora il coperchio della bara: raffigura “numerose immagini e testi astronomici ... Ci sono le figure degli déi delle costellazioni e dei pianeti, i segni dello Zodiaco ...” ([1050: 1], pagina 133). In altre parole, quello che abbiamo davanti a noi è uno zodiaco con il suo oroscopo, eppure la questione della datazione astronomica di questo oroscopo viene ancora ignorata del tutto. Si tratta di un comportamento molto tipico. Tra quelli menzionati in [1050: 1], nemmeno un solo zodiaco egizio fu datato astronomicamente. Non c'è una sola parola sulle datazioni astronomiche, nella descrizione molto dettagliata della collezione egizia del British Museum ([1050: 1] - [1050: 3]), nonostante il fatto che sia stata accuratamente sottolineata l'effettiva presenza degli zodiaci.

Un vivido esempio della suddetta situazione con le datazioni degli zodiaci egizi, è stata data dalla storia della datazione astronomica dei due zodiaci del tempio di Dendera. In precedenza ne abbiamo già menzionato uno: lo Zodiaco Rotondo. Questo è ciò che N. A. Morozov scrisse in riferimento agli zodiaci di Dendera: “I primi egittologi datarono il Tempio di Dendera nientemeno che quindicimila anni prima di Cristo; i loro figli lo datarono tremila anni prima della nuova era, e i loro nipoti dovettero ammettere che lo Zodiaco Lungo risale al regno di Tiberio (14-36 d.C.), mentre lo Zodiaco Rotondo al regno di Nerone (prima del 60 d.C.). Quando cercarono di provare tutte queste datazioni tramite i calcoli astronomici, i risultati ottenuti furono negativi.

Le opere consecutive di Dupuis, Laplace, Fourier, Letron, Holm, Bio e altri ricercatori successivi, hanno dimostrato che gli oroscopi in questione non possono essere precedenti al III secolo d.C. Occorreva datare i regni della Roma imperiale a un'epoca diversa e persino attribuirle una posizione geografica differente o, in alternativa, dichiarare che gli oroscopi erano opere di pura fantasia. Gli egittologi furono riluttanti a rivedere la tradizione e optarono per quest'ultimo, nonostante il fatto che la veridicità di entrambi gli oroscopi è palesemente ovvia” ([544], Volume 6, pagina 651).

Dopo un attento studio di questi zodiaci, Morozov giunse alla seguente conclusione: “Tutto quanto sopra potrebbe essere una fantasia artistica: è molto difficile da spiegare perché sia Mercurio che Venere occupano la loro giusta posizione vicino al Sole in entrambi gli zodiaci, piuttosto che finire da qualche altra parte in una posizione comoda per gli artisti, ma perfettamente impossibile? Prima di tutto, perché si dovrebbe disegnare un oroscopo così fantasioso? E' una sciocchezza! Questo oroscopo non è affatto “fantasia”, è perfettamente reale ...” ([544], Volume 6, pagina 653).

Torneremo all'analisi di Morozov degli zodiaci di Dendera nel Capitolo 17 di CRONOLOGIA 3, descrivendola ai lettori in modo più dettagliato.

Morozov fu il primo a suggerire di datare gli zodiaci egizi tramite il loro contenuto astronomico, a prescindere dalla cronologia di Scaligero. Tutti gli studiosi che precedettero Morozov fecero del loro meglio per trovare una soluzione che si trovasse nell'intervallo specificato a priori di fine epoca avanti Cristo, inizio epoca dopo Cristo, anche se queste si rivelavano impossibili o quasi, richiedendo tutti i tipi di approssimazioni e misurazioni arbitrarie per diventare più o meno adatte.

Che sia o meno una coincidenza, tutti i sinceri tentativi degli egittologi di usare l'astronomia per la datazione degli zodiaci egizi, cessarono di fatto dopo la pubblicazione delle opere di N. A. Morozov, dove l'autore dimostra l'impossibilità di datare gli zodiaci egizi nel modo in cui gli egittologi vogliono che siano datati, in quanto tutte le datazioni risultanti sono medievali ([544], Volume 6). Ciò contraddice la cronologia consensuale dell'Egitto.

Va detto che il lavoro di Morozov sulla datazione astronomica degli zodiaci conteneva un certo numero di piccoli difetti, che verranno successivamente analizzati nei dettagli. Tuttavia, ce n'erano molti meno nelle opere di Morozov che in quelle che lo precedettero, poiché gli autori avrebbero fatto di tutto per far corrispondere le datazioni risultanti alla cronologia scaligeriana dell'Egitto. Le opere di Morozov dimostrano che una volta che diventiamo più esigenti in termini di precisione, le datazioni astronomiche si spostano irreversibilmente in avanti, nel Medioevo.

Pertanto, dobbiamo ripetere la domanda: è una coincidenza che l'attività degli egittologi nel campo della datazione astronomica degli zodiaci egizi sia diminuita notevolmente dopo la pubblicazione delle opere di Morozov? Al giorno d'oggi fanno del loro meglio per eludere l'astronomia quando parlano degli zodiaci egizi e appena possono cambiano il soggetto della conversazione. La soluzione del problema reale formulato in come decifrare il contenuto astronomico degli zodiaci e la loro meticolosa datazione, è stato sostituito da una discussione offuscata sull'antica religione egizia, che è l'opzione più sicura per la cronologia scaligeriana. La questione fu presentata sotto quella luce, per cui anche se i simboli dello zodiaco egizio erano in qualche modo legati all'astronomia, divennero estremamente ingenui e fantasiosi ([1291] e [320]).

Tuttavia, il nostro studio (che segue le orme della ricerca di N. A. Morozov) dimostra che la cronologia di Scaligero si basa sull'aria fritta ed è quindi molto probabile che sia altamente errata, vedere CRONOLOGIA 1 e CRONOLOGIA 2. Perciò, l'approccio di Morozov alla datazione degli zodiaci egizi senza tenere conto della cronologia scaligeriana, sembra essere perfettamente corretto.

Però, questo approccio incontra un nuovo ostacolo molto significativo. Diventa evidente non appena espandiamo l'intervallo temporale delle datazioni accettabili, facendolo arrivare a un millennio o più, in altre parole l'epoca storica che comprende la "antichità" e il Medioevo. Le date risultanti sono molto ambigue. Il motivo è il seguente.

Una volta rifiutato il ristretto intervallo di tempo impostato a priori per le datazioni dell'oroscopo, dobbiamo tener conto di ogni soluzione astronomica riguardo tutta la lunghezza dell'intervallo storico, ossia circa duemila anni, che è un intervallo di tempo abbastanza lungo che consente la ricorrenza multipla di più zodiaci. Questo genera tante valide soluzioni per ogni zodiaco, complicando di conseguenza la datazione, poiché non è perfettamente chiaro in che modo una singola datazione corretta possa essere identificata in mezzo a un certo numero di varianti.

Va detto che se dovessimo considerare un lasso di tempo più breve di 2-3 secoli, le probabilità che si possano manifestare diverse possibili soluzioni per un unico zodiaco all'interno di un intervallo così breve, sarebbero molto basse. Pertanto, molto probabilmente un intervallo breve specificato correttamente potrebbe fornire un'unica soluzione possibile per ogni zodiaco. Tuttavia, se l'intervallo dovesse risultare specificato erroneamente, non ci sarebbero soluzioni adatte per la maggior parte dei casi, e questo è esattamente ciò che vediamo con l'intervallo di tempo scaligeriano per gli oroscopi egizi per cui non si trovano delle soluzioni soddisfacenti.

Tuttavia, anche se fossimo fortunati e l'oroscopo del nostro zodiaco si dimostrasse abbastanza efficace da possedere un'unica soluzione possibile per l'intero intervallo storico, il problema resterebbe. La questione è che tutti i tentativi per decifrare gli zodiaci egizi risultano essere ancora ambigui, anche nei casi in cui i simboli possono essere decifrati in modo inequivocabile e affidabile.

Bisogna sottolineare che un gran numero di zodiaci egizi possono essere decifrati senza alcuna ambiguità. Su alcuni di loro sono stati persino scritti i nomi dei pianeti; queste iscrizioni si leggono per capire esattamente quale sia il pianeta ad essere rappresentato dai vari simboli zodiacali. Alcune figure planetarie ricorrono su diversi zodiaci, per cui possono essere distinte in modo sicuro rispetto alle altre. Di seguito descriveremo questa procedura più nei dettagli. Tuttavia, la decifrazione degli zodiaci egizi si traduce sempre in qualche tipo di ambiguità che riguarda un pianeta o due. Ci sono molte ragioni: a volte accade a causa del fatto che il simbolo di un dato pianeta non ci è noto dagli altri zodiaci, oppure perché il simbolo planetario in questione è nuovo e non è stato riscontrato prima; inoltre, le condizioni del simbolo possono essere abbastanza scadenti e quindi renderlo completamente non identificabile. È anche possibile che uno zodiaco possa non specificare esplicitamente bene la posizione di un pianeta per evitare che venga identificato: ci sono delle ragioni anche per questo. Per certi zodiaci che utilizzano dei simboli complessi, contorti o estremamente astratti, si deve far passare tutte le versioni delle possibili identificazioni delle figure planetarie: ci possono essere decine di modi possibili per decifrare un zodiaco di questo tipo, con diverse centinaia di soluzioni possibili. Negli altri casi ci sono solo due o tre varianti.

Tuttavia, indipendentemente dal fatto che ci siano tanti o pochi modi diversi per decifrare un determinato zodiaco, nessuno di loro è esente da ambiguità. Persino se il quadro generale fosse chiaro, sarebbero ancora possibili delle variazioni, che portano a diverse soluzioni.

3. Il nostro nuovo approccio alla datazione degli zodiaci egizi.

I problemi di cui sopra vengono risolti immediatamente con il nuovo metodo di decifrare e datare gli zodiaci egiziani proposti dagli autori. Vale a dire che suggeriamo l'approccio formale che consente la decifrazione dello zodiaco stesso come pure le informazioni aggiuntive, che solitamente sono inerenti a esso. Queste informazioni extra di solito ci sono sufficienti per rifiutare tutte le soluzioni non necessarie e definire la data per un dato zodiaco in modo abbastanza inequivocabile.

Sottolineiamo che la soluzione risulterebbe inequivocabile persino se dovessimo considerare una certa vaghezza dell'oroscopo principale, così come le informazioni secondarie che contiene. Inoltre, anche se l'oroscopo principale fosse decifrato per qualche motivo con degli errori, sarebbe molto probabile che le informazioni secondarie che contiene annullino le soluzioni della versione decifrata in modo errato, dal momento che ci sono troppe condizioni astronomiche da considerare e la loro combinazione casuale sull'effettiva sfera celeste diventerebbe altamente improbabile, persino considerando la moltitudine delle possibili interpretazioni che nascono quando tentiamo di decifrare uno zodiaco egizio.

La descrizione dettagliata del nostro metodo viene riportata nei paragrafi successivi. Tenete presente che il metodo in questione ci permette di lavorare con tutte le opzioni possibili per la decifrazione degli zodiaci egizi, cosa che il precedente approccio non consentiva. Ovviamente, il volume dei calcoli necessari crescerà, poiché dovranno essere eseguiti per le numerose varianti dell'oroscopo di ogni zodiaco. Ognuna di queste può generare tutta una serie di soluzioni accettabili riguardo l'intervallo storico. Il numero totale delle soluzioni per un singolo zodiaco può avvicinarsi e persino superare il centinaio. Ognuna di loro deve essere testata per la corrispondenza con i dati astronomici secondari dello zodiaco.

Questa procedura è impossibile senza un computer e un software astronomico all'avanguardia. Inoltre, per questo scopo abbiamo dovuto sviluppare un programma a parte. Si chiama HOROS e ha lo scopo di cercare tutte le date dell'intervallo storico per ogni manifestazione reale relativa alle disposizioni dei pianeti nelle costellazioni zodiacali (oroscopi). Vengono anche considerate le disposizioni reciproche dei pianeti nella cintura zodiacale. Dal momento che ci sono diversi modi per leggere i dati di uno zodiaco, questo software tiene conto sia delle possibili ambiguità nella

distribuzione dei pianeti attraverso le costellazioni, come pure del reciproco ordine planetario. Vedere gli allegati 2, 3 e 4 per una descrizione del software HOROS, come anche CRONOLOGIA 3, Capitolo 16.

Per i calcoli approssimativi abbiamo usato un'applicazione semplice e comoda chiamata Turbo-Sky, sviluppata da A. Volynkin, un astronomo moscovita. E' stata impiegata per stimare le condizioni di visibilità per le date calcolate dagli zodiaci egizi, in particolare la luminosità dei pianeti per un dato momento temporale, che è molto importante per valutare se il pianeta in questione può essere osservato o meno ad occhio nudo. Diciamo che la luminosità di un pianeta visto dalla Terra è in gran parte dipendente dalla distanza tra detto pianeta e il Sole, che può oscillare selvaggiamente nel corso del tempo. Vedere CRONOLOGIA 3 Capitolo 16, per ulteriori informazioni.

4. L'aspetto funerario degli Zodiaci Egizi.

“La maggior parte dei manufatti sopravvissuti [dall'Antico Egitto - autore], così come le iscrizioni trovate sopra ... sono di carattere religioso. Dai papiri che sono arrivati ai nostri giorni, circa 9/10 hanno dei contenuti religiosi ... tutto questo materiale manca di diversità, poiché si tratta dei riti funebri che ebbero luogo in quell'epoca” ([965], pagina 101).

Perché gli antichi egizi disegnarono degli zodiaci che contengono date cifrate? Sebbene questo problema non abbia alcuna relazione diretta con quello della datazione astronomica degli zodiaci egizi che siamo considerando attualmente, è implicitamente correlato ad esso.

Supponiamo infatti di essere riusciti a scoprire la datazione astronomica di alcuni antichi zodiaci egizi. Cosa potrebbe significare questa datazione? Se un certo zodiaco fosse stato scoperto sul soffitto di un “antico” tempio egizio, la data cifrata contenuta in esso potrebbe essere la data approssimativa di costruzione di questo tempio? A proposito, questo è esattamente il modo suggerito da N. A. Morozov per interpretare le datazioni astronomiche degli zodiaci di Dendera. Era dell'opinione che contenessero “la data in cui iniziò la costruzione di queste parti dell'edificio o, forse, quando furono aperti al pubblico” ([544], Volume 6, pagina 653). Tuttavia, la nostra opinione è diversa da quella di Morozov.

Prestiamo attenzione alla seguente circostanza. Gli “antichi” zodiaci egizi sono quasi sempre esplicitamente collegati alle sepolture. Esaminiamo la descrizione della collezione egizia del British Museum, per esempio ([1050: 1], [1050: 2] e [1050: 3]) Quasi tutti gli zodiaci egizi menzionati in queste descrizioni, sono stati disegnati all'interno degli “antichi” coperchi dei sarcofagi egiziani. In un certo senso gli zodiaci coprono la mummia; sono stati disegnati in modo da essere il più vicino possibile alla mummia. Pertanto, la datazione cifrata in uno zodiaco del genere, è molto probabile che abbia una relazione diretta con il defunto: potrebbe essere l'anno della sua nascita o morte, per esempio, o anche entrambi qualora ci fossero più oroscopi in uno zodiaco (che a volte è così).

Nella collezione del British Museum ci sono numerosi sarcofagi egizi “antichi” realizzati in legno, con gli zodiaci disegnati sopra. Quattro di loro sono menzionati nella descrizione della terza stanza contenente la collezione egizia ([1050: 1], pagine 126 e 133), Possiamo vedere uno di questi sarcofagi nella **Figura 12.25**. È chiuso da un coperchio curvo in legno con delle decorazioni; una bara simile senza coperchio può essere vista nella **Figura 12.26**. Uno sguardo più attento ci dice che queste “antiche” bare egizie erano fatte con assi di legno lisce e ben piellate. Inoltre, le assi sono incastrate insieme: il metodo di lavorazione del legno in questione potrebbe essere moderno (vedere la **Figura 12.27**). E' impossibile che quelle bare siano state realizzate senza asce, pialle e scalpelli in ferro. Eppure ci viene detto che gli “antichi” artigiani egizi che costruirono queste bare avevano a loro disposizione solo degli strumenti di rame.

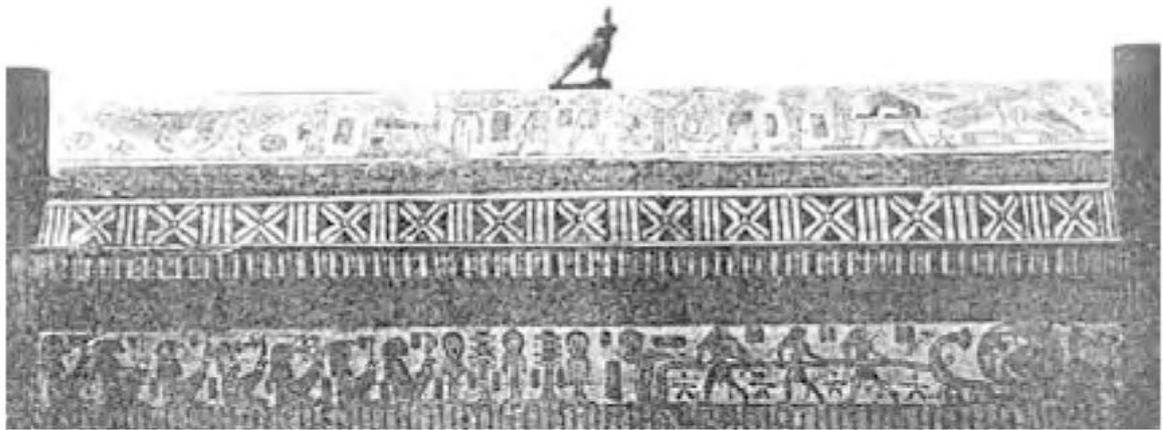


Figura 12.25. Una tipica “antica” bara di legno egiziana del “periodo romano”. L'ornamento cruciforme all'esterno attira immediatamente la nostra attenzione, poiché questi ornamenti si trovano spesso nel simbolismo cristiano. In [1050: 1] leggiamo che all'interno del coperchio si trova uno zodiaco egizio con la dea Nut e i simboli delle 12 costellazioni. Purtroppo, in [1050: 1] non abbiamo trovato da nessuna parte una fotografia dello zodiaco reale. La composizione generale di quel tipo di zodiaci, solitamente è la stessa della Figura 12.17. Presa da [1050: 1], pagina 127, tavola XXI. Terza sala egizia, Standard Case EE.



Figura 12.26. Una “antica” bara egizia dipinta, senza coperchio. E' esposta nella sala egizia dell'Ermitage a San Pietroburgo, Russia. Fotografia scattata nel 2000.

Le decorazioni si possono trovare sia all'interno che l'esterno delle bare egiziane, vedere la **Figura 12.27**.

Nella loro descrizione della tipica bara “antica” egizia, gli autori ci informano che l'interno del coperchio veniva solitamente decorato con un disegno della dea Nut che simboleggia la sfera celeste, così come i dodici segni dello “zodiaco greco” ([1050: 1], pagina 32). In altre parole, i sarcofagi erano decorati con degli zodiaci egizi.



Figura 12.27. Una “antica” bara di legno egizia vista da vicino. Si vede che è fatta con tavole di legno lisce e ben levigate. Vediamo i giunti scanalati, che richiedono pialle e scalpelli. Tuttavia, veniamo convinti che gli “antichi” artigiani egizi non avessero nessun tipo di strumento in ferro, solo quelli di rame. Da una fotografia realizzata nella sala egizia dell'Ermitage di San Pietroburgo, Russia (2000).

Solo uno degli zodiaci menzionati in [1050: 1] - [1050: 3] è stato disegnato su un pezzo di vetro e non su una bara: si tratta di quello senza oroscopo, poiché contiene solo i simboli delle dodici costellazioni ([1050: 2], pagina 88).

Per cui, possiamo vedere che quasi tutti gli zodiaci egizi conservati nella collezione egizia del British Museum sono stati disegnati all'interno dei coperchi che richiudono le “antiche” bare egizie.

Vi facciamo notare che la maggior parte degli zodiaci egizi che abbiamo accennato sopra sono anch'esso legati ai riti funebri. L'oroscopo di Brugsch è stato disegnato sul coperchio di una bara e gli oroscopi di Atribi sul soffitto di una grotta utilizzata per le sepolture. Gli zodiaci nelle **Figure 12.1** e **12.3** provengono dai soffitti dei sepolcri della Valle dei Re vicino a Luxor. Gli zodiaci di Petosiride e Petubasti sono anch'essi stati disegnati sui soffitti delle cripte.

Si ha la netta impressione che gli zodiaci egizi facessero parte dei riti funebri. Avrebbe senso presumere che siano stati usati per annotare le date relative al defunto: quelle della sua nascita e della sua morte e, forse, alcune altre considerate importanti.

Ma perché queste date dovevano essere messe in codice nell'oroscopo e non scritte normalmente? Gli antichi egizi che disegnavano gli oroscopi sui soffitti dei loro sepolcri avevano già dimestichezza con i problemi relativi alla cronologia e si resero conto che il metodo tradizionale di trascrizione delle date (che venivano contate dall'inizio di qualche regno, o secondo una determinata era) era tutt'altro che eterno; alla fine introdussero un nuovo punto di riferimento per l'inizio dell'era e abbandonarono il vecchio. In alternativa, le lettere e i numeri usati per trascrivere una data potevano alterarsi notevolmente, per cui la data tradizionale sarebbe diventata incomprensibile per i posteri. Pertanto, c'era bisogno di un altro metodo per trascrivere le date dei morti: un metodo per

così dire “eterno”. Per questo scopo venne scelto l'oroscopo, ossia la distribuzione dei pianeti attraverso le costellazioni zodiacali. In quell'epoca l'astronomia deve essersi evoluta in misura sufficiente, perché le persone che si accorgono della ricorrenza di uno zodiaco sulla sfera celeste sono davvero molto poche; un'altra implicazione è che il metodo in questione si poteva usare realmente per trascrivere le date. Questa trascrizione diventava “eterna come il cielo stesso”.

Per cui, la datazione astronomica di uno zodiaco disegnato sul coperchio di un sarcofago egizio o sul soffitto di una grotta funeraria (sepolcro), può davvero essere considerata come una data di sepoltura approssimativa. Ovviamente, non si deve escludere la possibilità che la data cifrata nello zodiaco funebre non abbia assolutamente niente a che vedere con la nascita o la morte del defunto, ma che sia collegata a qualche suo famoso predecessore: magari il fondatore della stirpe, con lo zodiaco calcolato al contrario rispetto alla sua epoca. Tuttavia, è molto raro che siano avvenuti casi del genere, per cui la data dell'oroscopo che si trova sulla maggior parte dei sepolcri egizi, può essere considerata come un riferimento alla nascita o alla morte del defunto; perciò si tratta di una datazione approssimativa della sepoltura.

D'altro canto, se l'oroscopo non fosse stato disegnato su un sepolcro, ma piuttosto su un tempio, sarebbe improbabile che si riferisse alla data di costruzione del suddetto tempio. Cerchiamo di esporre questa idea.

La data di costruzione di un tempio e le circostanze generalmente legate ad essa, di solito non occupano un posto fondamentale nei murales dell'edificio, figuriamoci per le opere d'arte sul soffitto. Gli eventi rappresentati con la massima cura e attenzione sono solitamente quelli per cui il tempio fu costruito; devono essere già stati molto vecchi nel periodo della costruzione, poiché i templi vengono solitamente eretti e decorati per commemorare eventi antichi, persino in quei casi in cui il tempio venne costruito per commemorare un evento più o meno recente.

Gli zodiaci scoperti negli “antichi” templi egizi di Dendera ed Esna, sono dei grandi bassorilievi scolpiti in pietra e collocati sul soffitto della camera centrale del tempio, dove potevano essere visti da tutti. Se volessimo fare un confronto con i templi russi, per esempio, gli zodiaci egizi corrisponderebbero alle opere d'arte sotto la cupola, che non parlano mai della costruzione del tempio.

Pertanto, l'ipotesi più plausibile è che le datazioni sugli zodiaci ritrovati nei templi egizi si riferiscano alla vita del santo per cui è stato costruito il tempio e magari indichino il giorno della sua morte o altri eventi importanti legati a questo personaggio.

Ad esempio, se l'antico tempio egizio fosse stato dedicato alla Natività di Cristo, sarebbe facile trovare sul suo soffitto uno zodiaco dipinto contenente la data di nascita di Cristo. I costruttori del tempio non si dovevano ricordare la disposizione dei pianeti per il giorno della Natività; la disposizione planetaria per la data richiesta (oroscopo) è molto probabile che sia stata calcolata al contrario, che è un compito piuttosto facile poiché le posizioni planetarie fornite sono molto approssimative; è sufficiente che un dato pianeta si trovi all'interno dei confini di una costellazione zodiacale. Pertanto, per il calcolo dell'oroscopo l'unica cosa esoterica di cui c'era bisogno era la conoscenza della teoria planetaria di Tolomeo. Questo compito era perfettamente fattibile per gli astronomi “antichi” e medievali.

Pertanto, al contrario dello zodiaco di un sepolcro, la datazione dello zodiaco di un tempio egizio non è utile per la datazione del tempio vero e proprio. Tuttavia, serve a fornire una linea di fondo. È ovvio che il tempio non poteva essere stato costruito prima della data contenuta nel suo zodiaco. Tuttavia, potrebbe essere stato costruito più tardi di quella data, molto probabilmente anche diversi secoli dopo.

5. Le rappresentazioni degli Zodiaci Egizi usate dagli autori.

Sia l'analisi che la decifrazione dei simboli usati negli zodiaci egizi, richiederà attenzione per i più piccoli dettagli. Secondo la nostra ricerca, anche i dettagli più piccoli e apparentemente insignificanti di uno zodiaco, così come la disposizione reciproca dei simboli, spesso risultano essere di fondamentale importanza e in grado di influenzare il modo in cui lo zodiaco in questione sarà decifrato. Pertanto, ai fini della datazione astronomica è vitale che le rappresentazioni degli zodiaci siano le più dettagliate e chiare possibili. L'opzione migliore sono le fotografie a colori ad alta risoluzione.

Purtroppo, procurarsi una fotografia in molti casi si è rivelato impossibile. Trovare delle fotografie di qualità di certi zodiaci egizi, persino quelli famosi, si è rivelata un'impresa molto difficile.

Potrebbe essere un evento casuale? In precedenza abbiamo già menzionato il fatto che gli odierni egittologi sono inclini a considerare gli zodiaci egizi come delle fantasie astronomiche. Allo stesso tempo, si trovano delle pubblicazioni moderne con rappresentazioni dettagliate e di alta qualità di zodiaci che praticamente non esistono.

In altre parole, non esistono delle pubblicazioni che permettono di datare astronomicamente questi zodiaci. Anche se si riuscisse a trovare delle fotografie pubblicate degli zodiaci, queste sarebbero di scarsissima qualità, o conterrebbero solo dei frammenti dello zodiaco. Esistono delle eccezioni, ma sono poche e distanti fra loro.

Potremmo essere di fronte a un caso di “estrema attenzione” da parte degli egittologi riguardo l'integrità della cronologia scaligeriana, che potrebbe spiegare la loro riluttanza nel pubblicare materiali che rappresentano una base potenziale per le datazioni non scaligeriane? Dopo tutto, nel XIX e all'inizio del XX secolo, quando gli egittologi nutrivano ancora la speranza di poter confermare la cronologia scaligeriana dell'Egitto con l'aiuto delle datazioni astronomiche, ebbero modo di pubblicare delle stampe degli zodiaci egizi molto dettagliate e di alta qualità, vedere [1100], [1340: 1] e [1054]. Abbiamo studiato tutte queste stampe, che saranno riprodotte di seguito.

Le riproduzioni dettagliate e di altissima qualità dei diversi zodiaci egizi, sono contenute nell'album napoleonico dell'Egitto ([1100]). Venne pubblicato in Francia all'inizio del XIX secolo, sulla scia della campagna egiziana di Napoleone che era avvenuta nel 1798-1801. Abbiamo usato una ristampa moderna ([1100]).

Nella nostra ricerca abbiamo utilizzato tutte le copie dipinte, disegnate e fotografiche degli zodiaci egizi, come elencate di seguito.

1) Lo Zodiaco Rotondo di Dendera, noto anche come “Lo Zodiaco di Osiride” ([1062]). È un bassorilievo scolpito in pietra sul soffitto, vedere la **Figura 12.8**. L'album napoleonico contiene una copia disegnata di questo zodiaco, e anche un disegno annerito (vedere [1100], A. Vol. IV; Tav. 21). Sono stati copiati tutti i simboli dello zodiaco, inclusi i piccoli dettagli. Gli artisti si sono sforzati di raggiungere la precisione fotografica, e ci sono quasi riusciti. Confrontando la copia disegnata dello Zodiaco Rotondo di Dendera alle fotografie dell'originale realizzate al Louvre nel 2000, si dimostra che la copia disegnata non è proprio priva di errori. Le discrepanze minime esistenti riguardano solo alcuni dettagli attinenti alla disposizione planetaria o ad alcune finzze della scrittura a geroglifici. Non ce ne sono molte, sebbene alcune di loro sono risultate essere importanti.

In linea di massima, il nostro confronto dimostra che ci si può fidare delle illustrazioni dell'album napoleonico per quanto riguarda gli zodiaci rettangolari, poiché nel loro caso i dettagli della disposizione reciproca della figura sono insignificanti ai fini della decifrazione degli zodiaci, visto che tutte le figure vengono presentate su una sola riga. Per quanto riguarda gli zodiaci rotondi, ce ne è solo uno nell'album napoleonico, vale a dire lo Zodiaco Rotondo di

Dendera. Fortunatamente, abbiamo le fotografie moderne di questo zodiaco, le quali possono rispondere a tutte le domande che sorgono al riguardo.

Lo Zodiaco Rotondo di Dendera è sopravvissuto nella sua interezza. Quando venne realizzata la copia disegnata non furono evidenziate delle mancanze, scheggiature o scalpellature nelle figure ecc... Lo zodiaco rimase in ottima condizione.

2) Lo Zodiaco Lungo o Rettangolare di Dendera è un bassorilievo scolpito in pietra sul soffitto. È uno zodiaco di tipo rettangolare, il che significa che tutti i suoi contorni sono squadrati e le figure sono allineate in fila. Analogamente a quello Rotondo, dello Zodiaco Lungo esiste una copia scurita e una copia disegnata (vedi [1100], A. Vol. IV, Tav. 20). In [1100] si vede anche un disegno di tutto il soffitto dove è stato trovato lo Zodiaco Lungo. Per intendersi, lo Zodiaco Lungo fa parte di una grande decorazione a soffitto ([1100], A. Vol. IV, Tav. 18).

Abbiamo già sottolineato il fatto che copiare gli zodiaci rettangolari è un'impresa che richiede meno precisione rispetto a copiare gli zodiaci rotondi. L'artista che copia uno zodiaco rotondo è molto probabile che commetta un errore nella distribuzione delle figure su tutto il campo, persino se l'artista avesse avuto conoscenze di astronomia. Ciò è dovuto alla comprensione incompleta del significato astronomico delle figure egiziane e all'ignoranza dei dettagli più fini riguardanti la loro disposizione. Un leggero spostamento nella posizione di una figura in relazione alle altre che la circondano, potrebbe comportare la perdita di un dettaglio importante della descrizione astronomica. Di seguito citeremo alcuni esempi. Negli zodiaci rettangolari, un leggero spostamento nella posizione di una figura rispetto alle altre, non influisce sul significato astronomico dell'immagine. Inoltre, ciascuna figura ne ha solo due vicino, per cui la disposizione reciproca delle figure è più facile da copiare.

Pertanto, la qualità delle copie dello Zodiaco Lungo dell'album napoleonico ([1100]) è abbastanza elevata da consentire l'analisi e la datazione dello zodiaco in questione. Queste copie saranno riprodotte di seguito. Anche lo Zodiaco Lungo di Dendera è sopravvissuto nella sua interezza. Non ci sono tracce di danneggiamento sulle copie dell'edizione napoleonica.

3) Lo zodiaco del Tempio Grande di Esna. Bassorilievo scolpito in pietra sul soffitto. [1100] contiene un copia scurita e una copia disegnata dello zodiaco, vedere [1100], A. Vol. IV, tav. 79. Lo zodiaco del Tempio Grande di Esna è di tipo rettangolare; quindi, tutto ciò che è stato detto per lo Zodiaco Lungo di Dendera vale anche per questo zodiaco. Secondo il disegno nell'edizione napoleonica([1100]), lo zodiaco era in ottime condizioni quando venne copiato: non mancava alcun dettaglio. La copia in [1100] è dettagliata e accurata. Tuttavia, le iscrizioni geroglifiche sulle targhe non sono stati copiate o forse erano già state perse all'epoca in cui è stata eseguita la copia.

4) Lo zodiaco del Tempio Piccolo di Esna. Bassorilievo scolpito in pietra sul soffitto. [1100] contiene anche una copia disegnata e una copia ombreggiata dello zodiaco. Una parte dello zodiaco era sparita, che è il motivo per cui fu disegnata dagli artisti di Napoleone. La parte rimanente era in buone condizioni.

5) Lo zodiaco dal soffitto del sepolcro nella Valle dei Re vicino a Luxor. Nella descrizione napoleonica fornita in [1100] il sepolcro viene chiamato "*1er tombeau des Rois à l'Ouest*". [1100] contiene anche una copia dettagliata dello zodiaco a colori, vedere la **Figura 12.3**. Lo zodiaco è di tipo rettangolare anche senza tanti piccoli dettagli. Il disegno preso da [1100] è sufficiente per analizzare lo zodiaco e datarlo astronomicamente.

6) Le copie moderne a disegno dello Zodiaco Rotondo di Dendera e i suoi frammenti realizzati dall'originale dello zodiaco custodito al Louvre ([1062]).

7) 30 fotografie dello Zodiaco Rotondo di Dendera che il professor Y. V. Tatarinov (MSU) realizzò per noi al Louvre nel 2000 ([1062]).

- 8) I frammenti fotografati dello Zodiaco Rotondo di Dendera da *Arte e Storia dell'Egitto* di Alberto Carlo Carpiceci ([370], pagina 165).
- 9) Il frammento fotografato dello Zodiaco Rotondo di Dendera da *La Vita e la Morte del Faraone Tutankhamon* di Christiane Desroches-Noblecourt ([1101], pagina 255).
- 10) Una copia disegnata dello zodiaco scoperto da H. Brugsch su una “antica” bara egizia. Pubblicata da H. Brugsch nel 1862 ([1054]). La copia disegnata di Brugsch è stata riprodotta da N. A. Morozov in [544], Volume 5, pagina 696.
- 11) Una copia disegnata degli oroscopi di Atribi scoperti da Flinders Petrie sul soffitto di una grotta sepolcrale egizia nel 1901, che in seguito pubblicò sul quattordicesimo volume della *British School of Archaeology in Egypt*. Questa copia fu pubblicata da N. A. Morozov in ([544], Volume 6, pagine 728 e 739. Vedi anche [1340: 1].
- 12) Gli zodiaci dai soffitti dei sepolcri egizi di Petosiride e Petubasti. Le fotografie in bianco e nero e le fotografie a colori di alcuni frammenti, sono state prese dalla pubblicazione di Neugebauer, Parker e Pingrie ([1291]).
- 13) Una copia del Zodiaco Lungo di Dendera pubblicata da Baudet e riprodotta da N. A. Morozov in ([544], Volume 6, inserita dopo la pagina 672).

6. I cambiamenti stilistici degli zodiaci dall'album napoleonico dell'Egitto.

In riferimento alle copie degli zodiaci dell'edizione napoleonica ([1100]), si deve sottolineare quanto segue.

Gli artisti di Napoleone aspiravano a raggiungere la massima precisione nella collocazione delle figure zodiacali, tanto da avvicinarsi a quella fotografica. Avrebbero copiato tutto quello che riuscivano a distinguere, anche i minimi dettagli. Tuttavia, introdussero anche delle alterazioni stilistiche nell'aspetto delle figure, rendendole più eleganti e raffinate, come se volessero applicare lo stile e la tecnica della loro epoca ai disegni degli zodiaci egizi. Pertanto, i disegni dell'album napoleonico non possono essere trattati come delle fotografie: nello specifico non possono servire da base per un'opinione riguardante il livello artistico degli zodiaci egizi. Il confronto con le fotografie dimostra che i veri zodiaci del tempio di Dendera sono molto più primitivi e molto più grezzi di quanto sembrano dai disegni degli artisti napoleonici. Lo stesso vale per gli zodiaci di Esna. Tuttavia, di questi non abbiamo fotografie a nostra disposizione e quindi non abbiamo potuto fare il confronto con i disegni della pubblicazione napoleonica.

Nella **Figura 12.28** si possono vedere due disegni della dea Nut dal Tempio di Dendera (vicino allo Zodiaco Rotondo) messi a confronto. Il primo proviene dal disegno degli artisti napoleonici ([1100], A. Vol. IV; Tav. 21), mentre il secondo da una fotografia moderna ([370], pagina 165). Si deve immediatamente notare la seria alterazione stilistica inerente al disegno napoleonico, per quanto riguarda la figura di Nut; allo stesso tempo, la posizione del suo corpo è stata copiata con la massima cura. Vi facciamo notare che, a differenza dell'originale in cui Nut è disegnata nuda, sul disegno indossa un vestito trasparente. Tuttavia, a quanto pare gli artisti provarono a fare l'abito che avevano aggiunto il più discreto possibile. Anche il volto di Nut sembra essere il frutto della fantasia degli artisti, dal momento che dalla fotografia si può vedere solo il contorno generale del volto umano, che inizialmente fu rimosso o lasciato incompiuto.

Nella **Figura 12.29** si può vedere lo stesso frammento dello Zodiaco Rotondo di Dendera, presentato secondo il disegno napoleonico ([1100], A. Vol. IV; Tav. 21) e una fotografia moderna ([1100], pagina 255). Il disegno è abbastanza preciso, ma si vede che alcuni figure subirono una

trasformazione stilistica. Soprattutto per quanto riguarda i volti, che furono fatti molto più accuratamente rispetto all'originale.

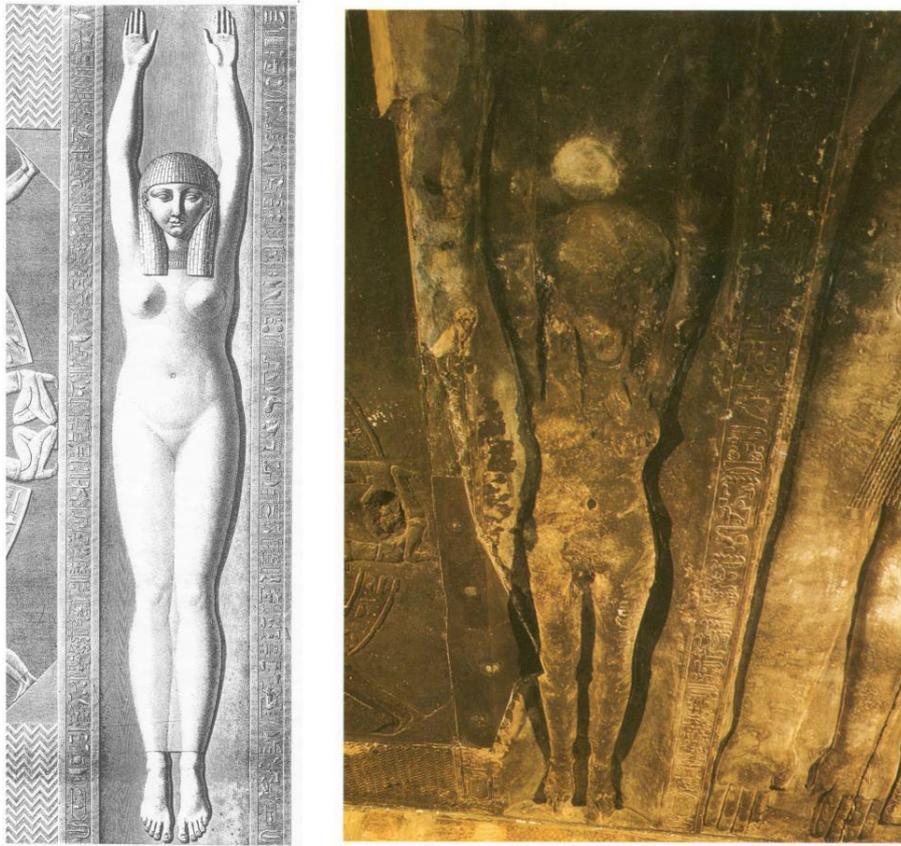


Figura 12.28. La figura di un simbolo celeste: la dea Nut vicino allo Zodiaco Rotondo di Dendera (DR) secondo la copia napoleonica (a sinistra) e una fotografia moderna dell'originale (a destra). Il disegno è approssimativo, sebbene la posizione della figura sia stata copiata con precisione. Disegno tratto da [1100], A. Vol. IV, tav. 21. La fotografia proviene da [370], pagina 165.



Figura 12.29. Frammento dello Zodiaco Rotondo (DR) secondo la copia napoleonica (a sinistra) e una fotografia moderna dell'originale (destra). La copia è corretta, ma alcune figure sono molto approssimative, soprattutto i volti. Disegno preso da [1100], A. Vol. IV, tav. 21. La fotografia proviene da [370], pagina 255.

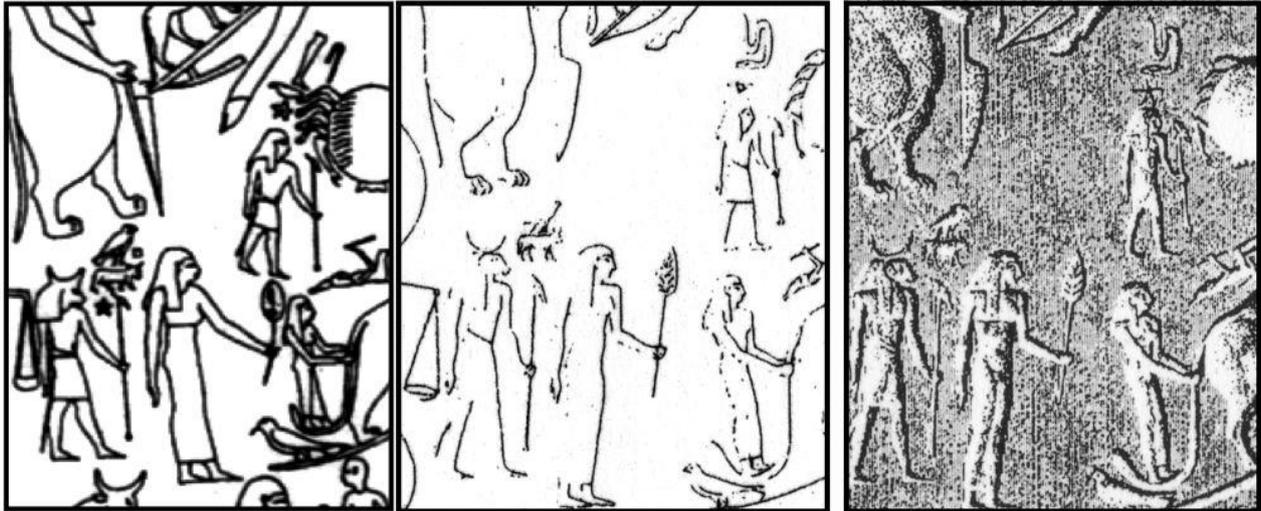


Figura 12.30. Frammento dello Zodiaco Rotondo di Dendera (DR). La precisa copia moderna disegnata è sulla sinistra ([1062], pagina 71). Al centro vediamo la copia disegnata dagli artisti napoleonici, mentre la loro copia scurita è a destra. I disegni napoleonici riflettono la disposizione delle figure in modo errato, vale a dire che il viandante con il bastone ha smesso di toccare con i piedi la spiga di grano della Vergine, come accade nell'originale. Inoltre, i tre geroglifici sopra la testa del viandante si sono trasformati nel corpo ondulato di un serpente. Tratto da [1062], pagina 71; vedere anche [1100], A. Vol. IV, tav. 21.



Figura 12.31. Frammento dello Zodiaco Rotondo (DR). Fotografia della regione intorno alla costellazione della Vergine. Tratta da [370], pagina 165.

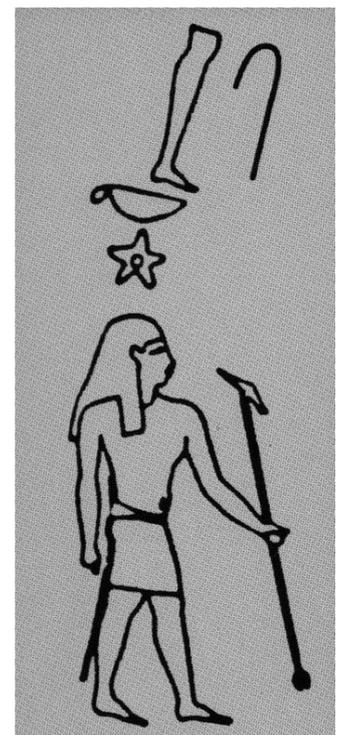


Figura 12.32. Copia disegnata di un frammento dello Zodiaco Rotondo (DR). Il viandante con il bastone che sta sopra la spiga di grano della Vergine. Vediamo tre geroglifici sopra la testa del viandante; il “camminare” (piede), una “forma” (piegata) e un “coltello” (semicerchio con manico), che formano l’iscrizione “SBK” ([370], pagina 19). Tratto da [1062], pagina 29.

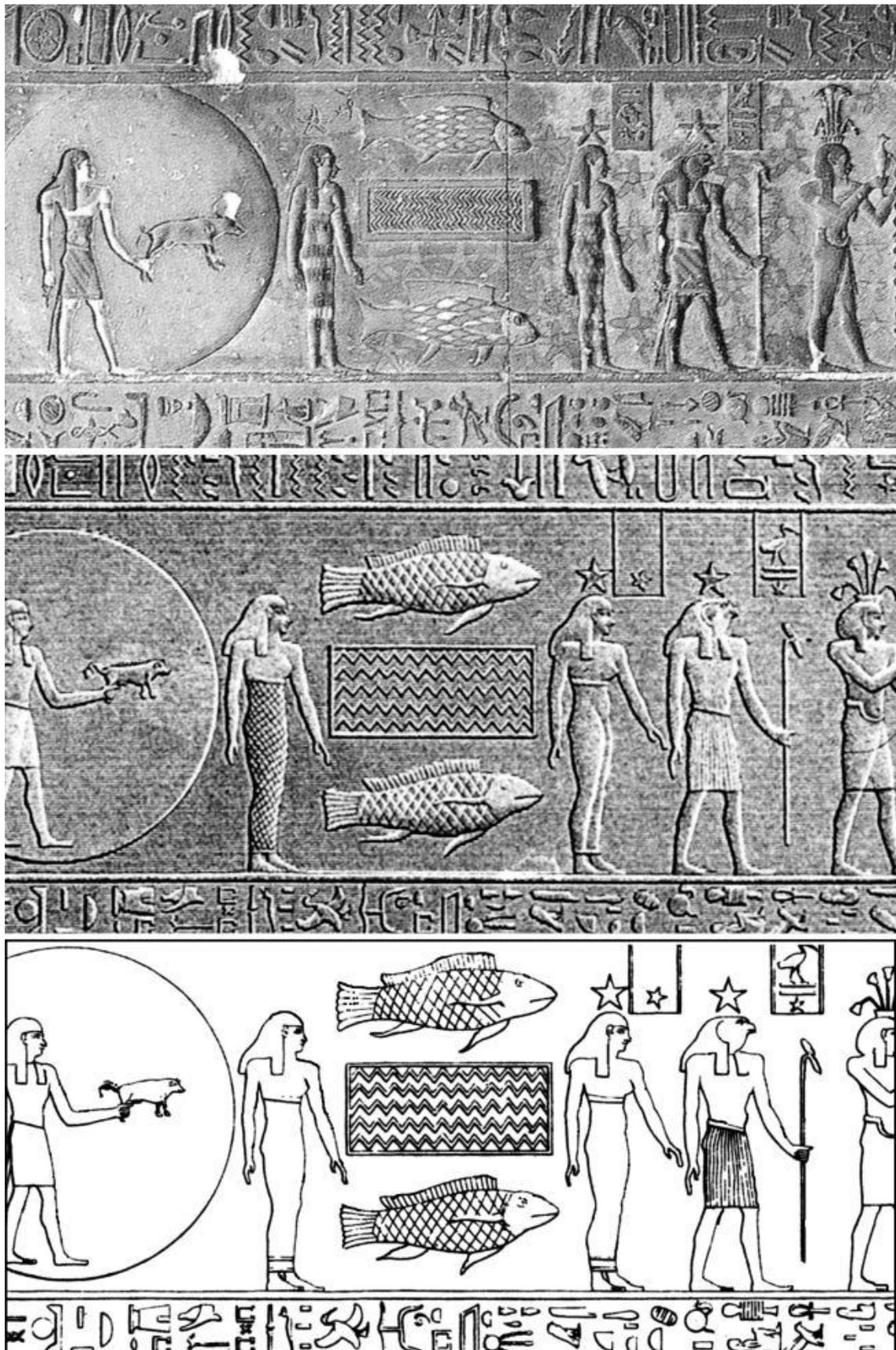


Figura 12.33. Lo Zodiaco Lungo di Dendera (DL). Lo stesso frammento secondo la fotografia moderna dell'originale (in alto), la copia scurita dagli artisti napoleonici (al centro) e il disegno (in basso). Le copie napoleoniche sono abbastanza precise; tuttavia, certi dettagli minori sono andati persi o sono approssimativi. Tratta da [1062], pagina 37 e [1100], A. Vol. IV, tav. 20.

I volti del bassorilievo egizio hanno dei contorni piuttosto generalizzati, tutto quello che si riesce a vedere è che tipo di testa abbia la figura: da uomo, falco, leone ecc... Le facce delle figure sul disegno sono molto più belle di quelle originali. Tuttavia, nonostante tutti gli abbellimenti, gli artisti prestarono attenzione a non distorcere il significato dell'originale (vedere la **Figura 12.29**).

Nella **Figura 12.30** si vede che in certi casi i dettagli della disposizione delle figure sullo Zodiaco Rotondo di Dendera furono perse dagli artisti napoleonici, poiché è quasi impossibile raggiungere la precisione fotografica avendo a disposizione solo gli occhi. Nella **Figura 12.30** si vede lo stesso frammento dello Zodiaco Rotondo nelle tre versioni: 1) la copia moderna disegnata da [1062], molto probabilmente è stata copiata da una fotografia; 2) la copia “napoleonica” tratta da [1100] e 3) il disegno “napoleonico” scurito, preso da [1100]. Una fotografia di questa parte dello Zodiaco può essere vista nella **Figura 12.31**. È palese che la copia moderna disegnata da [1062] è la più precisa di tutte. Su di essa vediamo la figura di un viandante che si trova sulla Spiga di Grano della Vergine (o almeno la tocca con il piede, vedere la foto), nello stesso identico modo in cui si vede sullo Zodiaco. Vedere la fotografia nella **Figura 12.31**. Tuttavia, in entrambi i disegni napoleonici, sia quello normale che quello scurito, questa figura si trova a una distanza considerevole dalla Spiga di Grano della Vergine.

Come vedremo più avanti, l'errore degli artisti napoleonici è tutt'altro che innocuo. Cerchiamo di spiegarci meglio: la questione è che il viandante sullo zodiaco simboleggia un pianeta, mentre la spiga di grano nella mano della Vergine nella **Figura 12.30** è Spica, la stella più luminosa della costellazione della Vergine. Il fatto che il viandante (pianeta) abbia toccato Spica (la Spiga di Grano della Vergine) probabilmente significa la sovrapposizione del pianeta sulla stella, o che i due sono molto vicini. Tenete presente che Spica si trova estremamente vicina al piano dell'eclittica, per cui i pianeti possono davvero avvicinarsi a questa famosa stella splendente e persino diventare invisibili grazie al suo offuscamento.

A parte questo, l'iscrizione geroglifica sopra la testa del viandante (sopra l'asterisco) è stata trasformata dagli artisti napoleonici in un serpente attorcigliato. Tuttavia, in realtà non si tratta di un serpente ma piuttosto di tre geroglifici: il “camminare” (piede), una “forma” (piegata) e un “coltello” (il semicerchio con il manico), i quali formano l'iscrizione SBK ([370], pagina 19). Vedere le **Figure 12.31** e **12.32**. Molto probabilmente qui stiamo vedendo il vecchio nome di Mercurio, vale a dire “Sebek”. Questo è il modo in cui Mercurio viene chiamato negli zodiaci egizi secondo Heinrich Brugsch, un prominente egittologo del XIX secolo (vedi [544], Volume 6, pagina 697). Torneremo su questa iscrizione più avanti, in CRONOLOGIA 3, Capitolo 17.

Quindi, ciò che osserviamo nel presente esempio è la perdita di importanti informazioni astronomiche che sono in relazione diretta con la decifrazione e la datazione dello Zodiaco Rotondo di Dendera dei disegni napoleonici. Inoltre, anche queste informazioni sono state distorte. Fortunatamente, questo caso è piuttosto un'eccezione che una regola. In linea generale, i disegni “napoleonici” sono sufficientemente precisi. Tuttavia, abbiamo scoperto che quando contengono delle distorsioni, queste possono riguardare dei dettagli veramente importanti dello zodiaco.

Nella **Figura 12.33** vediamo la fotografia di un frammento dello Zodiaco Lungo, messa a confronto con i disegni napoleonici (normale e scurito) dello stesso frammento. Si può vedere che in linea di massima le copie sono precise, anche se differiscono per alcuni piccoli dettagli. Si trattano di alterazioni stilistiche di come appaiono le figure sul disegno. A parte questo, sui disegni “napoleonici” entrambe le figure femminili indossano abiti lunghi, per cui hanno un aspetto completamente diverso che sulla fotografia. Un bel po' di piccoli dettagli sono andati persi, e lo si può vedere abbastanza bene nell'ingrandimento fotografico di un frammento dell'immagine dello Zodiaco Lungo, vedere la **Figura 12.34**. È facile vedere che l'originale fu rappresentato bene dagli artisti napoleonici; tuttavia, va detto che persero alcuni dettagli importanti, come ad esempio nella seguente area dello Zodiaco Lungo di Dendera:

- 1) Manca la testa del falco che nella tavola si trova sopra la testa della ragazza a destra, vedere la **Figura 12.34**.
- 2) Manca anche la stella a sinistra del cappello della ragazza, a causa della sua deplorable condizione generale, vedere la **Figura 12.34**.
- 3) L'uccello nella tavola sopra la testa della figura maschile a destra è un falco, che nel disegno si è trasformato in un ibis (vedere la **Figura 12.34**).
- 4) La croce egizia che sulla fotografia si vede nella mano della figura maschile (**Figura 12.34**), nei disegni è assente (vedere la **Figura 12.33**).
- 5) Le forme e soprattutto gli indumenti delle ragazze, sono in buona parte ricchi di abbellimenti stilistici (vedere la **Figura 12.34**).

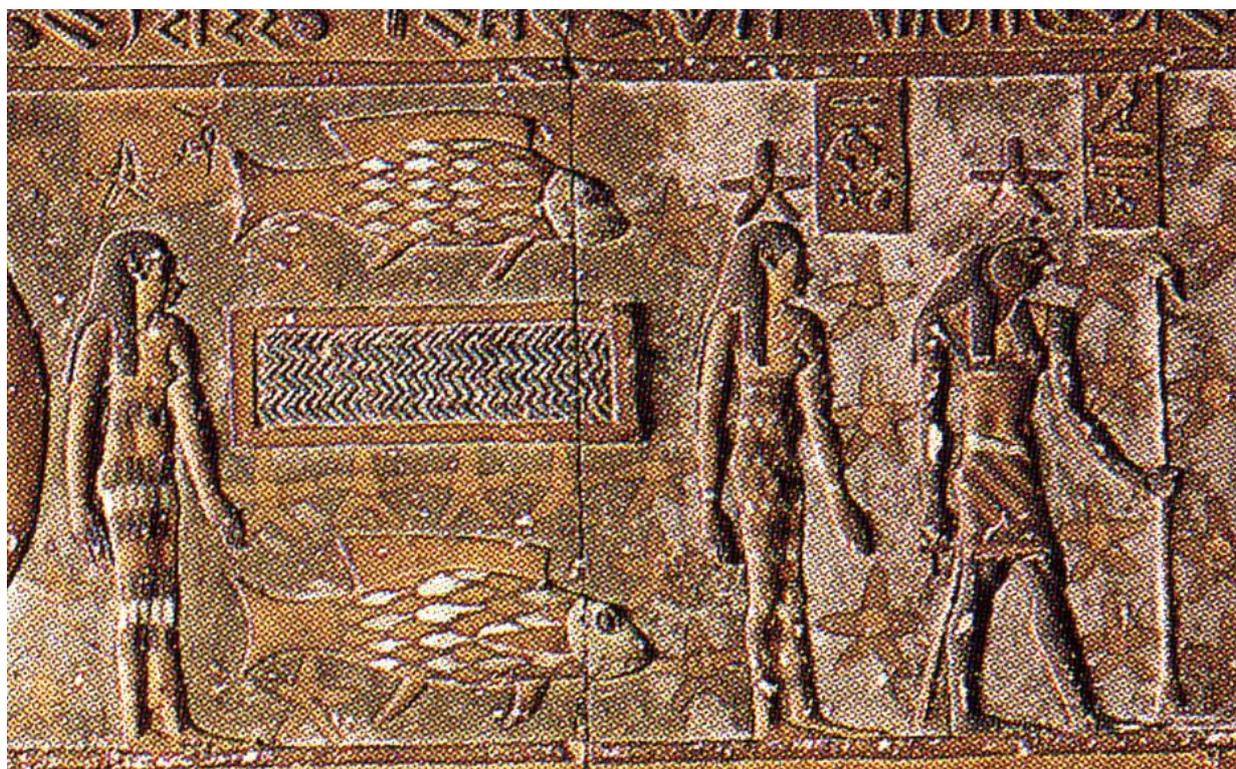


Figura 12.34. Frammento dello Zodiaco Lungo (DL) come si vede nella fotografia moderna dell'originale. Lo stesso frammento preso dalle copie napoleoniche, può essere visto nella Figura 12.33. Differiscono solo per dei dettagli minori: 1) la testa di falco nella tavoletta a sinistra è omessa; 2) è stata omessa anche la stella semi-cancellata sopra la testa della giovane donna a sinistra; 3) il falco a destra è stato trasformato in un ibis; 4) non c'è nessuna croce nella mano della figura maschile; 5) le figure e soprattutto gli abiti delle giovani donne, sono approssimativi. Fotografia tratta da [1062], pagina 37.

Tuttavia, ribadiamo che tutte queste omissioni nel catalogo napoleonico ([1100]) si trattano solo di singoli dettagli nei disegni. In linea generale bisogna riconoscere il fatto che le copie napoleoniche degli zodiaci egizi rappresentano l'originale con precisione sufficiente e possono essere utilizzate per decifrare gli zodiaci e datarli astronomicamente, anche se con una certa cura. Occorre tenere presente che i dettagli semi-cancellati dell'originale sui disegni napoleonici possono occasionalmente sparire. A parte questo, alle opere artistiche sulle copie napoleoniche degli zodiaci egizi è stato dato un distinto aspetto settecentesco.

7. I nomi che usiamo per gli Zodiaci Egizi.

A volte, troviamo conveniente usare delle abbreviazioni per far riferimento agli zodiaci egizi. Per ogni zodiaco utilizziamo le seguenti indicazioni che consistono in due lettere romane:

- 1) *DL* – lo Zodiaco Lungo di Dendera;
- 2) *DR* – lo Zodiaco Rotondo di Dendera;
- 3) *EB* – lo Zodiaco del Tempio Grande di Esna;
- 4) *EM* – lo Zodiaco del Tempio Piccolo di Esna;
- 5) *AV* – lo Zodiaco Superiore di Atribi, di Flinders Petrie;
- 6) *AN* – lo Zodiaco Inferiore di Atribi, di Flinders Petrie;
- 7) *OU* – lo zodiaco colorato di Tebe dalla Valle dei Re di Luxor;
- 8) *PI* – lo zodiaco dal sepolcro di Petosiride, camera esterna;
- 9) *P2* – lo zodiaco dal sepolcro di Petosiride, camera interna;
- 10) *BR* – lo zodiaco tebaico di Brugsch.

In particolare, queste indicazioni vengono utilizzate sulle immagini e sui grafici, e anche per fare riferimento ai calcoli al computer. Inoltre, costituiscono parzialmente i nomi dei file che riportiamo nell'Appendice.

La maggior parte degli Zodiaci qui elencati sono già stati menzionati brevemente. Ci occuperemo più specificamente di ciascuno di loro nei paragrafi riguardanti la datazione astronomica.

C'è qualche zodiaco egizio che non è riuscito ad entrare nell'elenco qui sopra per uno dei seguenti motivi: lo zodiaco in questione non contiene oroscopi, oppure non abbiamo delle rappresentazioni sufficientemente dettagliate.